Il Popolo del Friuli

Udine – Via Carducci 7 — Anno XI - N. 116

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 15 maggio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-553

BOLLETTINO N. 712

Attività di bombardieri sull'isola di Malta

Fallito attacco di sommergibili inglesi contro nostri convogli nel Mediterraneo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre della Cirenaica.

Due velivoli sono stati abbattuti dalla caccia tedesca, un terzo dalla difesa contraerea della piazza di Bengasi durante un'incursione che non ha causato danni.

Su Malta attività di bombardieri e di cacciatori dell'Asse; l'Aviazione britannica ha perduto in combattimento due «Spitfire».

Attacco di sommergibili inglesi contro nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo sono totalmente falliti.

L'azione dell'Italia nel conflitto

Ampio riconoscimento tedesco

BERLINO, 14.

Un notevole articolo sull'Italia pubblica oggi la *Frankfurter Zeitung*. L'importanza del fattore italiano — scrive tra l'altro il direttore del giornale di Francoforte — non potrà mai venire sottolineata abbastanza. Se non avessimo l'alleato italiano, l'intero Mediterraneo con tutti i Paesi tra i due oceani e con l'Asia Minore, ci sarebbero oggi completamente inaccessibili e sarebbe una cosa da nulla creare contro la Germania dal sud un «secondo fronte» di proporzioni vastissime.

Se non avessimo l'alleata Italia o se essa non avesse resistito all'urto inglese, ci troveremmo in una situazione che ognuno può facilmente immaginare. Le eccezionali difficoltà, la grandezza, il carattere particolare dei compiti che l'Italia deve fronteggiare in questa guerra, potranno venire apprezzati al loro giusto valore soltanto in avvenire.

I Tedeschi che vogliono occuparsi dell'importanza del fattore italiano dovranno far ciò con una mentalità tutta diversa da quella continentale. Solo così sarà possibile valutare esattamente le cose. La funzione svolta oggi dall'Italia non sarebbe facile nemmeno per la potenza più forte e più ricca del mondo.

Il piano di Churchill di «sganciare al più presto possibile l'Italia dai fronti di guerra» era giustissimo; ma si è rivelato irrealizzabile. Il nemico ha provato, man non vi è riuscito.

I grattacapi degli S. U.

Necessità di rifornire tutti gli alleati perchè il crollo di uno è disfatta di tutti

ROMA, 14.

Il *New York Daily News* scrive *un articolo di fondo.*

«Nei prossimi mesi tremende prove aspettano le forze alleate. Per il momento è una necessità imprecisabile per gli alleati di cercare di far pervenire la massima quantità di materiale bellico al fronte russo le cui operazioni sono di importanza decisiva nel quadro generale di questa guerra. Non solo, ma l'inizio dell'offensiva tedesca di primavera aumenta la necessità per noi, dell'apertura di un secondo fronte europeo.

Anche se stretti da questa necessità noi speriamo che i nostri capi non dimentichino il Giappone che è per noi altrettanto importante quanto il fronte sovietico. La forza del Giappone non deve essere sottovalutata. Se qualche volta i nipponici concedono qualche tregua sarebbe pazzia credere che essi si siano fermati nella loro avanzata. Ciò significa solo che essi stanno organizzando qualche nuova operazione in grande stile.

Non è casuale il fatto che i nostri alleati australiani, i quali per ragioni geografiche vedono le cose molto meglio di noi, continuano a chiedere aiuti insistentemente. La battaglia dell'Australia è ora appena cominciata.

Noi dobbiamo tenere ad ogni costo le Hawai, le Aleuti e il canale di Panama che sono le uniche posizioni chiave per una futura controffensiva. Se noi perderemo qualcuna di queste posizioni, Russia e Gran Bretagna resterebbero prive di qualsiasi aiuto da parte nostra e le possibilità di controffensiva contro il Giappone saranno per sempre annientate».

La lotta della Finlandia contro il bolscevismo

Una conferenza a Roma del prof. Linkomies

ROMA, 14.

Nella sede centrale dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista il prof. Edwin Linkomies, vice presidente del Parlamento finlandese, ha tenuto l'annunciata conferenza su «La lotta della Finlandia contro il bolscevismo».

La personalità dell'oratore e l'attualità del tema hanno richiamato un folto pubblico che ha tributato una viva manifestazione di simpatia all'eroico popolo finlandese alleato ed amico. Erano intervenuti: l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, l'ambasciatore del Cile, i ministri di Finlandia, di Romania e di Danimarca, il rappresentante del ministro di Svizzera, consiglieri d'Ambasciata e addetti militari delle Potenze alleate ed amiche. Il conte Ciano era rappresentato dal ministro Bitetti, il Segretario del Partito, dal cons. naz. Pellizzi, l'Ecc. Pavolini dal ministro Rochira.

Dopo il saluto al Duce dato dal presidente dell'Istituto, il prof. Linkomies ha esordito dicendosi lieto di avere potuto rilevare le realizzazioni dell'Italia fascista nel campo della cultura. Quindi ha fatto un rapido esame delle vicende storiche della Finlandia attraverso i secoli, dimostrando come i russi siano stati l'eterno nemico della Finlandia. Venendo a parlare più particolarmente degli ultimi avvenimenti, ha rilevato che le vicende della guerra 1939-40 sono note in tutto il mondo e specialmente in Italia che segue la lotta finlandese con una simpatia ed una comprensione quali non ebbe forse in alcun altro paese. Il popolo finlandese ha dato al mondo una prova indimenticabile del valore che attribuiva alla propria libertà ed il risultato più importante è stato questo: abbiamo serbato intatto il nostro onore.

La Finlandia doveva combattere non contro un comune invasore, ma contro chi mirava a distruggere tutto ciò che rende cara e sacra la vita. Questo spiega la nostra reticenza ad iniziare trattative di pace. La pace fu grave e, per tutto il popolo finlandese, la pace di Mosca fu solo un «intervallo».

Il prof. Linkomies ha poi ricordato come, accanto agli uomini, per tenere alto lo spirito combattivo, erano le donne finlandesi, unite nella organizzazione «Lotta Svard», con funzioni di infermiere, vivandiere, telegrafiste, telefoniste, guardie antiaeree. Parecchie di loro sono cadute sul fronte. Tutti i finlandesi si sono schierati compatti e decisi sul fronte anticomunista. Non appena questo venne costituito nell'estate 1941 poichè i finnici comprendevano che la distruzione del bolscevismo è il preciso dovere di ogni europeo e che solo la distruzione di esso può garantire alla Finlandia la sua sicurezza.

La Finlandia è fiera di poter partecipare a questa lotta assieme con l'Italia alla quale è legata da antichi rapporti culturali e scientifici.

L'Italia è per la Finlandia la patria della civiltà europea, e dopo la guerra invernale la Finlandia nutre per l'Italia una riconoscenza speciale per la simpatia e l'aiuto che da essa ricevette, aiuto che non era un platonico plauso ma che si concretò nell'invio di uomini e di materiale.

La conferenza, seguita con molto interesse dal pubblico, si è conclusa tra applausi dei presenti che hanno voluto così sottolineare la loro simpatia per la Finlandia.

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Le forze tedesche continuano l'inseguimento del nemico battuto nella battaglia di Kerch

Concentramenti di navi efficacemente bombardati nelle acque della Crimea – Vittoriose azioni offensive locali nel settore nord – 748 aeroplani perduti dai bolscevichi in 20 giorni di lotta

Nuovi successi dei sommergibili germanici: 9 piroscafi affondati nell'Atlantico settentrionale e 12 presso le coste americane

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche dirama il seguente bollettino straordinario:

Nella lotta contro la navigazione mercantile nemica, i sommergibili germanici hanno conseguito, in diversi mari, nuovi grandi successi.

Nell'Atlantico settentrionale essi hanno attaccato un convoglio diretto in Inghilterra ed hanno colato a picco, dopo vari giorni di duri e tenaci combattimenti, 9 piroscafi per complessive 31 mila tonnellate. Un altro piroscafo è stato silurato e danneggiato.

Altri sommergibili hanno affondato nelle acque americane 12 navi mercantili per complessive 82 mila tonnellate, ed una nave scorta.

In tal modo la navigazione nemica ha perduto, nel giro di pochi giorni, altre 21 navi, per un totale di 113 mila tonnellate.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella penisola di Kerch viene proseguito instancabilmente l'inseguimento del nemico battuto. Il porto di Kerch e concentramenti di navi nelle acque della penisola, sono stati efficacemente bombardati.

In vari punti del fronte del Donez le truppe tedesche sono sulla difensiva di fronte agli attacchi sferrati da grosse forze nemiche appoggiate da carri armati.

Nel settore nord hanno avuto successo locali azioni offensive germaniche.

In scontri aerei svoltisi nella giornata di ieri sono stati abbattuti sul fronte orientale 84 apparecchi sovietici. Cinque apparecchi non sono rientrati. Forze aeree finniche hanno efficacemente battuto obiettivi navali alla foce della Wolda.

Dal 26 aprile al 13 maggio i sovietici hanno perduto 748 aeroplani di cui 540 abbattuti in scontri aerei, 73 ad opera della difesa contraerea, 76 catturati o distrutti da reparti dell'Esercito. Il rimanente distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 82 apparecchi tedeschi.

Nell'isola di Malta aerei tedeschi da picchiata hanno centrato aerodromi e batterie contraeree. Nella zona del Mediterraneo sono stati abbattuti 4 apparecchi britannici.

Durante lo scontro navale all'imbocco della Manica il cui inizio era stato segnalato dal bollettino del Comando Supremo del 13 maggio, una torpediniera tedesca ha affondato, speronandola, una motosilurante britannica. Una seconda motosilurante britannica è affondata durante lo scontro con dei dragamine.

Bombardieri nemici isolati hanno eseguito nella giornata di ieri, protetti dalle nubi, un infruttuoso attacco di molestia sulla Germania occidentale.

Il capitano Marienfeld, comandante di battaglione di un reggimento di fanteria, ed il tenente Reimann comandante di una compagnia nello stesso reggimento, si sono particolarmente distinti nella battaglia di sfondamento della penisola di Kerch. Durante tali combattimenti il 173° Battaglione genieri, nella giornata dell'8 maggio, nonostante un violentissimo fuoco nemico, ha rimosso oltre 10 mila mine. La 5ª compagnia del 436° reggimento di fanteria ed un reparto della 2ª compagnia del 46° battaglione genieri hanno compiuto, assieme a reparti della 902ª flottiglia d'assalto, nonostante il mare grosso ed un violento fuoco nemico, uno sbarco alle spalle delle posizioni nemiche.

Nelle vittoriose azioni dei sommergibili nell'Atlantico si è particolarmente distinto il sommergibile al comando del capitano di fregata Wattemberg.

Il tenente Ostermann, comandante di una squadriglia da caccia ha conseguito la sua 100ª vittoria aerea.

Il rapporto del Quartier Generale finnico delle ultime 24 ore rileva:

«Su tutti i fronti terrestri l'attività bellica si è limitata a un reciproco fuoco di molestia di artiglieria e a locali scontri di fanterie in conseguenza di vivace attività di pattuglie. Stanotte una incursione aerea sovetica sulla città della Finlandia meridionale Hamina Kotka, con lancio di bombe che sono cadute in mare senza conseguenza, ha provocato altresì un'ora di allarme ad Helsinki.

Nuovi attacchi sferrati dai sovietici nella zona del fiume Wolkov, evidentemente allo scopo di aprire una breccia nell'anello tedesco intorno a Leningrado, sono falliti.

Le azioni offensive sovietiche ebbero inizio il 9 marzo e nello spazio di due mesi furono impiegate in tali azioni ben dieci Divisioni e cinque Brigate di fanteria come pure reparti sciatori. Malgrado questo spiegamento enorme di forze tutti i tentativi di sfondamento delle linee tedesche sono falliti da per tutto. In due mesi i sovietici hanno perduto in quel settore 40 mila uomini.

Si apprende che nel settore del Donez si sono avuti ieri numerosi duelli aerei. Complessivamente sono stati abbattuti 53 apparecchi tra cui alcuni bombardieri. Perdite tedesche: un caccia.

Le tre fasi della battaglia di Parpach

La "flotta della ritirata" distrutta dall'Aviazione -- Particolari dell'assalto al grande fossato anticarro Fulmineità della manovra -- Episodi di eroismo

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 14

(F.R.) *La battaglia durata quasi 7 giorni è praticamente terminata nella lunga e stretta lingua di terra che dalla Crimea si protende verso il Caucaso.*

Come tutte le battaglie di questi ultimi tempi anche questa dell'istmo di Kerch è stata caratterizzata da tre fasi: rottura, annientamento, inseguimento.

Ieri abbiamo sommariamente trattato il quadro operativo che ha caratterizzato lo sfondamento della linea di Parpach aggiungendo inoltre che data la angustia del campo di battaglia (2000 chilometri quadrati di superficie in tutto) ben poche probabilità rimanevano al generale Korsloff di organizzare saldamente una linea di resistenza in modo da dare maggior respiro alle sue truppe in fuga, che tentavano di superare il braccio d'acqua largo 5 miglia che da Kerch si estende sino all'opposta riva caucasica. Infatti intorno a Kerch una resistenza era stata organizzata sulle colline in cerchio attorno alla città e le truppe sovietiche che tentavano ancora la resistenza dovevano, con la loro azione, consentire di salvare il salvabile dalla sicura disfatta, facendolo imbarcare per il Caucaso. Vana speranza anche questa giacchè l'Aviazione germanica, concentrando i suoi attacchi contro le navi che cercavano di raggiungere i porti della riva opposta, ha distrutto «la flotta della ritirata» ammassata in un porto del Mar d'Azov, più 9 mercantili sovietici per 11 mila tonnellate, 2 batterie costiere ed altri piccoli carichi di minimo tonnellaggio.

Per Kerch si è ripetuto, anche se in proporzioni più modeste l'avventura di Dunkerque e di Creta.

Nel pomeriggio di ieri la maggior parte delle posizioni sovietiche lungo le coste del Mar Nero erano state prese d'assalto dalle truppe tedesche le quali, imbottigliando in una sacca formatasi tra il mare e la città di Kerch un forte numero di truppe sovietiche, avevano costretto una parte di esse tagliate fuori dal grosso delle forze ad arrendersi, andando così ad aumentare la già imponente cifra dei prigionieri.

Prigionieri e bottino aumentano di ora in ora ed in quantità tali che per il momento non è possibile precisarne in cifre l'entità. Queste cifre saranno comunicate al momento opportuno dal Supercomando tedesco.

Continua intanto sul teatro della battaglia il rastrellamento dei resti delle Divisioni sovietiche ancora in fuga, martellate continuamente dall'Aviazione che sin dal primo giorno della lotta è intervenuta numerosa con tutte le sue specialità. Il terreno della battaglia è stato arato dalle bombe e dalle granate. Nella loro avanzata infatti le Divisioni celeri antibolsceviche hanno trovato centinaia di carcasse di carri sovietici bruciati e schiantati. L'inseguimento dei resti del nemico fuggente si è svolto su di un terreno desolato, punteggiato di rari villaggi e butterato da vulcani di fango.

Dopo lo sfondamento della linea Parpach si è iniziata la fase di annientamento svoltasi in massima parte presso Ak Monay sulla costa del Mar d'Azov, dove alcune Divisioni nemiche, accerchiate e chiuse in una stretta sacca, sono state annientate ad opera della fanteria, del Genio, dell'Aviazione e dell'Artiglieria.

Una relazione dell'inviato speciale del giornale «12 Uhr Blatt» precisa che «il primo ostacolo da superare è stato per le truppe antibolsceviche il grande fossato anticarro lungo 23 chilometri che va dalle coste del Mar d'Azov a quelle del Mar Nero e si appoggia lungo il percorso ad alcuni piccoli laghi. Dietro il fossato cominciano le fortificazioni dell'istmo di Parpach: ridotte in cemento armato, campi di mine e di reticolati, lanciafiamme automatici ed un grande numero di bocche da fuoco di ogni calibro. L'azione viene preceduta da un violento bombardamento delle nostre artiglierie che battono con tremenda forza distruttrice le opere fortificate del nemico sulle quali piovono contemporaneamente migliaia di grosse bombe».

«Poi l'Artiglieria inizia il fuoco di interdizione e la Fanteria va all'attacco. Escono per i primi dalle trincee i reparti di arditi e quelli di genieri d'assalto, che vanno a piazzare cariche di dinamite sotto i fortini e, tenendosi negli angoli morti delle ridotte, costringono i difensori di queste ad arrendersi. Le posizioni nemiche cadono una dopo l'altra, nonostante i sovietici resistano fino ai limiti del possibile e con i loro fucili mitragliatori cerchino di farci desistere dall'impresa. Anche le batterie sovietiche che sono ancora in grado di sparare battono la zona ed è necessario un secondo intervento degli «Stukas» per ridurle al silenzio.

«Diverse squadriglie di «Rata» tentano di ostacolare l'azione ma la nostra caccia è ancora sul posto e rannicchiati nelle buche scavate dalle granate, i fanti vedono come i velocissimi «Messerschmitt» impieghino immediatamente battaglia e tengano in iscacco i velivoli sovietici.

«Passano tre ore di attesa e poi si inizia la fase decisiva del combattimento e cioè l'attacco al grande fossato anticarro, difeso da alcune enormi opere fortificate, costruite dopo il fallimento della seconda offensiva di Timoscenko. Due di questi giganteschi fortini, che dai Commissari politici sono stati battezzati «Stalin» e «Mosca», sbarrano la strada per la quale dovrebbe passare la fanteria e la battono con il fuoco incrociato delle armi automatiche. Per il momento è impossibile l'attacco frontale che costituirebbe troppe perdite, ed il Comando fa avanzare grossi carri armati e «surmgeschuetze» (cannoni montati su cingoli) che dalla sponda occidentale del fossato aprono il fuoco sui fortini.

«Un'ora dopo la fanteria può passare all'attacco e sotto il fuoco del nemico gli arditi attraversano i fossati e cominciano a tagliare i reticolati mentre i soldati del Genio eliminano i campi di mine. Viene creata una testa di ponte al di là del fossato e sono ancora una volta i genieri di assalto a decidere la situazione, portandosi sotto le ridotte e facendole saltare con forti cariche di esplosivo.

«Prima di sera la bandiera del Reich sventola sui fortini «Stalin» e «Mosca». All'alba l'avanzata viene ripresa e mentre i fanti attaccano un'altra posizione fortificata nemica, si accorgono che i bolscevichi attaccano, non soltanto contro di loro ma anche in direzione diametralmente opposta, comprendendo così come i sovietici siano presi tra due fuochi.

«Si tratta del gruppo speciale che a bordo di piccole imbarcazioni, è riuscito a sfuggire al tiro delle batterie costiere ed è sbarcato alle spalle del nemico».

Superata quindi la linea fortificata organizzata di una profondità di 50 chilometri e che senza interruzione andava da Mar d'Azov al Mar Nero, le formazioni anti-bolsceviche si spingevano in direzione est e nord tagliando così la via della ritirata a numerose formazioni avversarie.

Nella giornata dell'11 maggio, forze germaniche riuscivano a raggiungere la costa del Mar d'Azov tagliando ogni collegamento a notevoli forze nemiche nella regione di Ak Monay. Nello stesso tempo truppe germano-romene provenienti da ovest serravano le Divisioni avversarie in una morsa mortale. Definitivamente incalzate ed intaccate il nemico veniva totalmente annientato o fatto prigioniero.

Intanto altre formazioni germano-romene, inseguendo i resti del nemico battuto, spingevano in direzione di Kerch mentre l'Aviazione, nonostante le condizioni atmosferiche contrarie, portava a termine la sua missione che era quella di bombardare e disorganizzare il nemico in ritirata.

Anche negli altri settori dell'intero schieramento l'attività è notevole.

Nella zona di Murmansk l'Aviazione ha centrato, facendoli saltare in aria, diversi autocarri carichi di carburante e munizioni. Due stazioni ferroviarie della linea di Murmansk sono state centrate con bombe di grosso calibro.

Nel settore settentrionale tentativi compiuti dal nemico per liberare un grosso di forze accerchiate nella zona di Wolchoff sono falliti.

Gravi preoccupazioni in Australia

per la presenza della Flotta nipponica nelle acque continentali

La battaglia del Mar dei Coralli -- Il territorio australiano è diventato particolarmente vulnerabile

BANGKOK, 14

Notizie giunte stasera da Melbourne fanno sapere che la flotta giapponese che era stata perduta di vista dopo la battaglia del Marè dei Coralli, è stata avvistata a nord dell'Australia, naturalmente aumentata notevolmente di forze.

Si è constatato, da parte americana non senza amarezza, che le grosse unità di guerra giapponesi contrariamente a quanto si era scritto nei giorni passati, sono intatte e che i giapponesi hanno ricevuto anche forti rinforzi di Aviazione. Una nuova azione è attesa da un momento all'altro; e le parole che il generale Blameq ha rivolto alle sue truppe sono improntate alla massima serietà.

La Nuova Guinea è stata intanto trasformata in un unico campo fortificato e continuano tuttora febbrilmente i preparativi di difesa, disturbati tuttavia dall'imperversare delle bombe giapponesi.

In un'intervista accordata all'Agenzia *Domei* uno dei più noti esperti navali giapponesi, Masanori ha dichiarato che in seguito alla catastrofe subita dagli anglo americani nel mare dei Coralli, l'Australia ha perduto la sua importanza militare e ha finito per diventare per gli alleati una passività. Quando i Giapponesi erano impegnati quasi esclusivamente nei mari della Cina del sud e nelle Filippine ha detto Masanori — l'Australia poteva considerarsi relativamente sicura, ma dopo la sconfitta navale del mar dei Coralli il continente australiano è diventato particolarmente vulnerabile ai colpi giapponesi. L'Australia non può difendersi che debolmente.

Tanto per cominciare non ha grandi arsenali per la riparazione delle navi avariate o danneggiate e quanto alle sue Forze Armate esse sono di troppo piccola entità per resistere ai Giapponesi.

La conclusione — ha terminato Masanori — la battaglia dei Mar dei Coralli è stata per l'Inghilterra e gli Stati Uniti e Australia una prova amarissima.

Ciang Kai Scek

chiede perentoriamente a Londra il rimborso delle spese sostenute per difendere la Birmania

TOKIO, 14.

Si segnala da Canton che gravi divergenze di interesse si sarebbero verificate tra Ciang Kai Scek e il governo inglese.

Gli avvenimenti si sono svolti in modo, nell'Asia orientale, che la situazione si è, nel giro di pochi mesi, invertita.

Infatti il governo inglese che nella sua subdola politica di accerchiamento del Giappone si era impegnato ad aiutare il Governo di Ciang Kai Scek, si è invece trovato costretto ad invocare il suo aiuto per la difesa della Birmania.

Ora Ciang Kai Scek, pochissimo soddisfatto a quanto sembra dell'esito delle imprese nelle quali lo ha cacciato il governo britannico, vuol tentare almeno di salvare il salvabile. Nei circoli generalmente bene informati di Canton sulle avventure del generalissimo cinese, si afferma infatti che egli avrebbe chiesto in termini perentori al governo di Londra, il rimborso delle spese sostenute per l'invio del corpo di spedizione in Birmania affermando che tale rimborso è il solo atto di onestà che possa compiere l'Inghilterra dopo avere ritirate le sue truppe dalla Birmania lasciandolo quindi solo alle prese con i giapponesi.

«Surrogati strategici» di Londra

La strada della Birmania africana

Braccati nell'Atlantico e nell'Indiano dai sommergibili del Tripartito, gli inglesi tentato una via di comunicazione fra la sponda atlantica e l'Egitto attraverso l'Africa

(Servizio particolare dell'Ente stampa)

LISBONA, aprile

Gli inglesi hanno una speciale abilità nella produzione di «surrogati strategici». Abituati a spadroneggiare nei cinque continenti ed avendo finora perduta l'Europa e buona parte dell'Asia, non si rassegnano alla perdita di territori e posizioni geografiche ma ne trasportano i nomi nei territori che essi ancora tengono soggetti. Costretti a rinunciare alla Birmania e relativa strada, non hanno voluto che anche il termine geografico andasse perduto e l'hanno trasportato in Africa.

Se non erriamo (ma anche un errore conterebbe poco), la felice trasposizione è stata fatta da un redattore del londinese «The Sphere» nel trattare dei pericoli che minacciano le vie di comunicazione imperiali. L'ampio articolo in questione è dedicato soltanto a due nuovi punti delle comunicazioni britanniche minacciate perchè per descrivere tutte le minacce a tali vie ci vorrebbe un volume: la regione del Ciad e il Madagascar.

Il governatore negro dell'A.E.F.

Secondo la rivista londinese c'è da temere un attacco alla «Strada della Birmania africana» da parte italiana. Prima di seguire l'argomentazione dello scrittore inglese riteniamo opportuno orientare il lettore sul problema economico-strategico dell'Africa centrale quale si è venuto determinando in questi due ultimi anni.

Il degaullismo, fenomeno originariamente più psicologico che politico cui partecipano pochi visionari idealistici, parecchi avventurieri mercenari e moltissimi «senfichistes», serve agli anglosassoni praticamente in funzione coloniale. Come è noto, la capitale degaullista è Brazzaville, malgrado che il capo del movimento abiti a Londra per ragioni di comodità personale e politica. L'Africa equatoriale francese, in mano dei degaullisti significa per l'Inghilterra la possibilità di comunicazioni terrestri fra la sponda atlantica e l'Egitto o per gli Stati Uniti la possibilità di mantenere importanti scali, soprattutto aerei, per la sua penetrazione nel continente africano. Non avendo trovato un francese che si prestasse, gl'inglesi hanno insediato come governatore dell'A.E.F. un negro, lucido come l'ebano, nato nel Congo francese e già funzionario subalterno di quell'Amministrazione coloniale francese liberalmente antirazzista i cui fasti sono troppo noti attraverso i romanzi coloniali francesi degli ultimi due o tre decenni. Ma i francesi, i degaullisti e anche il negro governatore non contano; quelli che contano sono i porti i campi di aviazione e le strade. Ai porti e ai campi di aviazione ci pensano soprattutto gli americani ma alle strade il britanno è direttamente interessato. Più la va male in seguito ai sottomarini dell'Asse nell'Atlantico meridionale e in seguito a quelli giapponesi nell'Oceano Indiano, più importanti diventano le strade fra l'Atlantico e l'Egitto. Tanto importanti che quella principale è stata precisamente battezzata: «la strada della Birmania africana».

Nella trasposizione dei termini geografici la Cina diventa Egitto, la Birmania diventa Africa equatoriale francese, e Rangoon diventa Duala o Pointe Noire. Se vogliamo spingere ancora più innanzi l'approssimazione geografica, Mandalay diventa Fort Lamy nel Ciad.

La rivista inglese è abbastanza prudente perchè è assai parca di precisazioni regionali e topografiche ma un complesso di informazioni raccolte per la massima parte nella caotica ed eterogena produzione delle agenzie anglosassone ci permette di scendere a precisazioni abbastanza sicure.

I tentacoli della piovra yankee

I primi ad occuparsi con particolare attività di questioni di comunicazioni nell'Africa centrale, sono stati i nordamericani e inizialmente soltanto per procurarsi delle basi per le loro linee aeree destinate a congiungere Nuova York col Congo belga e il Sud Africa e progettate poi per un collegamento con il Medio Oriente. Fin dai primi mesi del 1941 una missione militare nordamericana in veste ufficiale, comandata dal colonnello Cunningham, risiedeva a tale scopo a Brazzaville. Gli inglesi concessero dapprima i più ampi privilegi all'impresa del «Panamerican Airways Company», ma in seguito sembra si sia addivenuto ad una ripartizione di zone per l'esercizio di linee aeree essendosi gli inglesi riservati i collegamenti tra i vari porti atlantici da Freetown a Lagos nella Nigeria, il Sudan e, rispettivamente, l'Egitto e il Kenia. Alla loro volta i nordamericani si occupano con speciale interessamento dei porti; Pointe Noire è diventato il centro dell'attività aereo-marittima yankee. Essi vi attendono alla costruzione di un modernissimo aerodromo e di un porto ove le primitive banchine vengono ampliate con l'impiego di materiali, macchinari e tecnici arrivati dagli Stati Uniti.

Progettatori gli inglesi, appaltatori gli americani, ed esecutori i francesi che accettano volenti o nolenti l'etichetta degaullista che nell'Africa equatoriale francese può essere mezzo per incassare laute prebende in dollari e sterline. Per opportunità tattica di propaganda tutto il lavoro viene attribuito ai degaullisti ciò che corrisponde parzialmente al vero in quanto la mano d'opera negra è nella sua quasi totalità reclutata nei territori francesi. Ed in massimo parte francesi bianchi o milizie coloniali francesi sono le guarnigioni dell'Africa equatoriale francese che calcoli molto ampi fanno ascendere a centomila uomini dei quali sono venti mila bianchi e disseminati per di più nell'immensa zona indefinita fra la Nigeria, il Sudan e il Congo belga.

La questione degli effettivi militari nei territori degaullisti in Africa, al Congo belga e nelle Colonie inglesi rivierasche dell'Atlantico non rientra direttamente nella trattazione sulla «strada della Birmania africana». Basterà quindi accennare al fatto che vengono segnalati frequenti spostamenti di contingenti sia bianchi sia neri al comando di ufficiali bianchi, dal Congo belga alla Nigeria e nel Camerun; concentrazione di truppe varie, inglesi, degaulliste, congolesi, nella zona del basso Congo che ha il suo centro in Mataadi, altro porto del quale i nordamericani intensamente si occupano e ove caricano rame e stagno provenienti dalle miniere del Catanga nel Congo belga.

La famosa strada

Veniamo ora alla strada vera e propria. Non si tratta di una strada sola ma più che altro di una direttrice stradale con vari raccordi. Mentre Pointe Noire è il capolinea di due strade, l'una che attraversa Lambarène arriva a Libreville capoluogo del Gabon e l'altra che giunge fino a Brazzaville, Duale è il vero e proprio capolinea della «strada della Birmania africana». La strada recentemente costruita si dirige a Yaunde, capoluogo del Camerun, da dove prosegue per Bangui in territorio Ubanghi Sciari per raggiungere Juba nel Sudan meridionale, località collegata verso il nord con Khartum, a mezzo vie ferroviarie e fluviali e a sud-est con Bombasa. A Yaunde una biforcazione conduce a Fort Lamy, centro stradale per eccellenza e quindi, attraverso Abescer nel Uadai e El Faser nel Darfur raggiunge anche essa Khartum. Un'altra linea stradale attualmente in costruzione raccorda Port Lamy con Bangui.

Questa è per sommi capi la «strada della Birmania africana» sulla quale gli anglosassoni e specialmente i soliti americani fanno già della pirotecnica giornalistica incominciando a produrre la solita bassa letteratura da Far West che conosciamo a proposito della vera strada della Birmania ormai irremissibilmente perduta per gli anglosassoni e per il loro socio cinese Ciang Kai Scek. Si producono cifre iperboliche per magnificare l'opera dei terrazzieri negro-degaullisti e per intontire il pubblico americano. Basti dire che si è giunti ad affermare che si trattava della costruzione di 40 mila chilometri di strade — una specie di giro del mondo in strade attorno all'Equatore — mentre si tratta di un massimo di 12 mila chilometri, non certo tutti atti ad essere agevolmente percorsi e in parte utilizzati da piste e strade precedenti.

Vedremo in un prossimo articolo quale sia l'efficacia di tale strada dai punti di vista politico ed economico - militare, osservando fin da ora che si tratta di un valore assolutamente contingente cioè in strettissima dipendenza dalle situazioni strategiche di altri settori bellici e soprattutto da quello dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano.

Neo Negrelli

Il principe Takamatsu

andrà in missione nel Manciukuo

TOKIO, 14.

L'Imperatore ha deciso di inviare il fratelo Principe Takamatsu in speciale missione nel Manciukuo in occasione del decimo anniversario della fondazione del giovane Stato asiatico.

Il Principe sarà accompagnato da undici dignitari di Corte e personalità.

In Africa Settentrionale: carro pronto all'azione

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

« Aquilotti » in Marmarica

Buon sangue friulano

La rivista « Fronte » pubblica questo simpaticissimo scritto di Arturo Pianca, intitolato « Buon sangue friulano »:

Eccoci qui davanti alla motivazione di medaglia d'argento al Valor militare del sergente-maggiore motorista F. Mor. da Zoppola (Udine). L'episodio riassunto in quelle brevi righe ha veramente dello straordinario e merita di essere ampliato e raccontato perchè sia conosciuto ed apprezzato come gli spetta, ad onore e gloria dei suoi protagonisti. Perchè Mor. ha avuto un compagno nel suo stupendo atto di valore in un giovanissimo aviere, l'allievo montatore E. Zuc., pure friulano di Udine, premiato con medaglia di bronzo.

Il fatto è accaduto in Marmarica qualche tempo fa ed è una rinnovata manifestazione dello spirito che unisce i nostri combattenti di laggiù, tutti ugualmente protesi nel compimento del proprio dovere verso la Patria, senza risparmio di sacrifici spesso collimanti con l'eroismo. Ai primissimi posti in questa che è veramente una gara grandiosa fra le varie armi e specialità, va annoverata l'aviazione e tutti che leggete siete a conoscenza della stupenda catena di vittoriose azioni nella quale si prodigano notte e giorno i magnifici piloti della magnifica Quinta Squadra, duramente provata ma sempre in piedi col suo valore originario, la sua forza indomita e, quel che più conta, la continua serie dei suoi successi. Accanto ai piloti, animati dallo stesso fervore e dalla stessa passione, sono gli artefici silenziosi che tanta parte hanno nei successi cui spesso sono chiamati quali compartecipi diretti negli equipaggi di volo, gli specialisti. Mai, nella esaltazione di un fatto d'arme aereo, bisogna dimenticare l'umile collaboratore del pilota, colui che gli prepara lo strumento del suo valore, colui che al suo fianco talvolta fa anche il sacrificio supremo nel medesimo ideale e nel medesimo scopo, con nel cuore e negli occhi la medesima fiamma: lo specialista d'aviazione. Il nuovo episodio che mi accingo a narrare vuole essere un rinnovato tributo di omaggio e di riconoscenza a questo fedele ed indispensabile compagno dell'aviatore, in pace e in guerra.

Al comando della base era giunto il marconigramma del capo equipaggio di uno Sparviero reduce da un'azione sopra un lontano centro nemico, annunciante il forzato atterraggio in zona avanzata a seguito delle avarie riportate in combattimento con la caccia avversaria. Tutto era andato bene, gli uomini erano in salvo, e forse con l'invio della squadra riparazioni si poteva sperare di ricuperare l'apparecchio. La squadra riparazioni venne fatta partire d'urgenza, al comando del sergente-maggiore motorista Mor., a bordo d'un carro-attrezzi e in breve tempo gli infortunati ebbero i soccorsi richiesti. Il lavoro da fare non era nè facile, nè breve, perciò una macchina venne a caricare i piloti, che sarebbero ritornati al momento opportuno, e Mor., rimase solo con i suoi aiutanti accanto allo Sparviero ferito. La località era, al solito, deserta: sabbia, sassi e rari cespugli. Su tutto e su tutti l'implacabile sole africano, accompagnato ad intervalli da furibonde ventate di ghibli infocato. Il piccolo manipolo di uomini nel succinto abbigliamento coloniale, si era sparso lungo le ali e la fusiliera del grande aeroplano che nella solitudine piatta e sconfinata pareva un enorme bruco circondato di operose formiche. Il sergente-maggiore Mor. sapeva che il luogo era pericoloso per la vicinanza degli avamposti nemici; prima di partire il comandante l'aveva avvertito di stare con gli occhi aperti che poteva essere avvistato da qualche pattuglia o da qualche aereo, perciò massima circospezione e mano alle armi sempre; soprattutto badare che il marconista si mantenesse in continuo contatto con la base. Mor. aveva disposto le cose come dagli ordini ricevuti e lavorava di lena, quasi contento in sè stesso del rischio che rappresentava la impresa, per quell'innato amore dell'avventura e dell'imprevisto che ognuno di noi racchiude nell'anima. Al suo fianco il giovane allievo Zuc. detto il « bocia », lo coadiuvava attivamente e insieme si scambiavano frasi nel natio dialetto, fra la consueta allegria degli altri avieri sempre pronti a motteggiare sul significato delle parole friulane.

Quel manipolo di esperti operai-soldati si era subito impadronito dell'entità dei danni subiti dallo Sparviero e vi aveva posto l'alacre mano con la certezza di portare a buon fine il lavoro in un tempo anche minore del previsto. Purchè il nemico li lasciasse in pace soltanto per un poco.... Ma ecco che il picchiettio della radio richiama il marconista e tosto un dispaccio viene decifrato e letto al sergente maggiore. Dalla base ordina di interrompere l'opera, dare in fiamme il velivolo ed allontanarsi subito con l'automezzo. Certamente il Comando ha avuto informazioni che lo consigliano di disporre così. Sul principio il messaggio inatteso mette un poco di orgasmo fra gli avieri, ma Mor. ristabilisce le cose al punto interrotto ordinando che ciascuno continui il lavoro come prima. Egli, con rapido intuito, ha già fatto il suo piano nella mente avveduta di forte figlio del Friuli e vuole attuarlo senza farne parola, per ora, con nessuno; soltanto sussurra qualcosa nel fido dialetto a Zuc., il quale s'illumina tutto e scambia col superiore uno sguardo d'intesa che vale più di cento discorsi. Il patto così è stretto e Mor si centuplica adesso nei suoi sforzi intorno al ferito quasi risanato, esortando con l'esempio e con la voce gli altri che ancora non hanno capito. E' giunto il momento di fare la prova dei motori e il sottufficiale si accinge con l'animo in tumulto come per una risoluzione estrema. Parte il primo, parte il secondo, parte il terzo: evviva! Vanno tutti, è il premio alla fatica, è il successo, è la vittoria! Folate di sabbia e sterpi salgono dalla coda del grande aeroplano ed alzano nell'aria una nube violenta ed accecante. Gli uomini ora si rendono conto del disegno di Mor.; uno di essi, il primo aviere Sar., lo guarda in faccia con due occhi fra il timoroso e l'incredulo, e gli dice: — Maggiore, non avrete mica pensato di....

— Sicuro! — risponde con uno slancio nella voce Mor. — L'apparecchio non si abbandona e non si incendia, penso io a portarlo a casa. Svelto Zuc., a bordo! E voialtri sull'autocarro, appena io avrò decollato filate in fretta. Tu Sar., prenderai il comando.

C'è tanta decisione e nello stesso tempo tanta tranquilla sicurezza e fiducia nelle parole del sottufficiale, che gli uomini lo ammirano e gli obbediscono in silenzio aiutandolo a prendere posto nella cabina di pilotaggio. Non siamo sulla pista levigata di un aeroporto e nemmeno in un terreno facile, scevro di pericoli e di preoccupazioni anche per un vero pilota; la manovra sarà difficile, dura e forse potrà essere fatale. Ma nessun pensiero meno che contrario alla riuscita del suo ardito progetto, turba in quell'istante la mente di Mor. Infinite volte egli ha sognato di passare dallo sgabello del motorista al seggiolino del pilota, è sempre stato il suo pensiero segreto; ogni volta durante i voli egli è stato attentissimo alle manovre del capo equipaggio, spesso nell'avviare i motori si è indugiato davanti alle leve con timidezza unita ad un grande desiderio.... Ecco che è arrivata l'occasione di dimostrare ciò che il suo istinto gli ha sempre gridato di tentare, perchè egli lo sentiva! No, costi quel che costi, il bello Sparviero non verrà distrutto senza prima aver almeno tentato di portarlo a salvamento.

L'allievo Zuc., un ragazzo, ha subito accettato con entusiasmo di condividere la grande prova a fianco del suo superiore in cui ha una fiducia illimitata, soprattutto perchè è friulano come egli stesso. Una solidarietà facilmente spiegabile fra gente d'una stessa razza forte e generosa, grandi patrioti e grandi soldati. A bordo Zuc. farà il motorista. Ecco che lo sportello del bombardiere è rinchiuso dietro l'equipaggio dei due coraggiosi e il grande aeroplano incomincia a muoversi ondeggiando fra la sabbia, le pietre e gli sterpi. Mor. si porta dove giudica che la dirittura non debba mancargli, e dà tutta forza ai motori lanciandosi contro l'orizzonte. I compagni guardano l'apparecchio che si allontana nello sforzo palese, trattenendo il respiro per l'ansietà del momento.

A un tratto il velivolo, già lanciato a coda ritta, ha un sobbalzo che pare un pauroso arresto, e un grido unanime parte dai petti degli astanti. E' accaduto che uno dei motori, il laterale sinistro, s'è inceppato arrestandosi netto; fortunatamente, miracolosamente, non è successo nulla di grave. L'improvvisato pilota ha saputo parare l'infortunio tenendosi ben saldo sulle leve e continuando nella corsa senza un attimo di incertezza ed esitazione, che avrebbero potuto essere fatali. Lo Sparviero ritornerà alla sua base contro tutto e contro tutti. Ancora qualche sbandamento che fa sbiancare i volti degli avieri rimasti a guardare, accanto all'autocarro l'incredibile manovra; altri vani tentativi di ribellione, poi l'aeroplano bolso si stacca dal suolo accidentato, prende l'aria, regge, fa quota, se ne va. Il generoso intento dell'audace motorista è riuscito, almeno a metà, per adesso, ma è riuscito. Perchè più tardi verrà l'atterraggio. Il cuore di Mor. non ha cessato un momento di tumultuargli dentro il petto durante le drammatiche fasi del decollo, ma mai egli ha smarrito la decisione e la sicurezza iniziale, ne pensa ora che la sua grande avventura non debba finire meno bene di come è incominciata. Egli sbircia ogni tanto il « bocia » Zuc., sereno ed impassibile al suo fianco, e la tranquillità del compagno gli infonde maggiore fiducia, se pure di fiducia sentisse il bisogno.

La navigazione non è stata difficile nè lunga. Dopo un breve tempo l'occhio potè vedere la spianata dell'aeroporto, laggiù incontro al sole già quasi al tramonto. Mor. si era tenuto basso, a causa di quel motore che non aveva più voluto saperne di riprendere, tuttavia incominciò la discesa assai presto e in linea retta, nella tema di non riuscire ad infilare il campo come desiderava. Ora sì che doveva chiedere più che mai la calma ai suoi nervi! Avvicinandosi vide che molta gente correva fuori dalle baracche, sulla pista per assistere al suo arrivo. Che già sapessero? Che intuissero? Impossibile.

Il coraggioso sottufficiale raggiunse la spianata d'atterraggio, spegnendo e riaccendendo con perizia i motori, poi calò giù decisamente il pesante apparecchio guardando ora di fronte, ora sul fianco, finchè sentì un urto secco. Il contatto del suolo era stato troppo affrettato e l'aeroplano rimbalzò prendendo di nuovo l'aria, poi cadde ancora, risalì lievemente e infine, con una serie di piccoli « bum », mise giudizio rullando in velocità. Mor allora strinse i freni, ma non potè evitare, lo sbandamento e lo Sparviero si piegò sopra un'ala affondando nel terreno sabbioso finchè si fermò. L'improvvisato pilota grondava sudore per lo sforzo sostenuto ma si sentiva nel cuore una felicità immensa. La grande prova era compiuta, il suo ardire aveva avuto il meritato successo. Quando i due valorosi saltarono a terra sorridendo, un poco confusi, e subito si sparse per il campo la incredibile notizia, ebbero accoglienze trionfali dagli avieri accorsi da ogni angolo.

Uscendo poco dopo dalla tenda del suo comandante, Mor. aveva le lagrime agli occhi per le parole che aveva udito. Ancora attorniato dai compagni festanti, egli circondò con un braccio le spalle del suo fido « bocia » Zuc. e lo trasse con sè verso il loro Sparviero che stava tutto sbilenco, ma salvo, al centro del campo. — « Ora » disse « rimettiamoci al lavoro ».

Arturo Pianca

Arruolamento di 6 mila allievi nelle varie categorie del C.R.E.M.

ROMA, 14.

E' bandito per l'anno 1942 l'arruolamento di seimila allievi nelle varie categorie del C.E.R.M. con la ferma volontaria a premio di cinque anni, diviso in due raggruppamenti di categorie. Ad esso possono partecipare i giovani nati negli anni 1923, 1924, 1925 e nei primi nove mesi dell'anno 1926. Per la categoria motoristi navali possono essere ammessi al concorso anche coloro che siano nati negli ultimi tre mesi del 1926 e nei primi nove mesi del 1927.

I vincitori del concorso seguiranno un corso di istruzione presso le scuole C.R.E.M. della durata di due anni circa per le categorie motoristi navali e di dieci mesi circa per tutte le altre categorie.

Fascio di Udine

Visita del V. Segretario Politico al Gruppo "A. Giorgini,,

L'altra sera il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine ha visitato senza preavviso il Gruppo Rionale « Giorgini » mentre si svolgeva un rapporto del Fiduciario ai Capi Settore per l'esito della raccolta della lana.

Nella circostanza il Vice Segretario Politico si è vivamente compiaciuto con il Fiduciario e gli altri gerarchi presenti per la brillante riuscita della raccolta stessa che segna un vero primato di fede e di patriottismo della popolazione rionale pronta a sostenere qualunque sacrificio richiesto dal Partito per il raggiungimento della vittoria finale.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al col. Armando Cimolino

ROMA, 14

E' stata concessa la medaglia d'argento al colonnello Armando Cimolino di Luigi da Dignano, con la seguente motivazione:

« Capo di stato Maggiore di un Corpo d'Armata, durante un lungo ed intenso ciclo operativo si recava più volte, nei momenti critici, ove maggiore era la lotta, animando con la presenza i reparti, prendendo in linea decisioni di sua competenza atte a rallentare la violenta pressione nemica e ad assicurare il regolare ed ordinato ripiegamento delle divisioni, dando costante prova di ardimento, perizia e dedizione al dovere ». Tobruk, Ain El Gazala, Agedabia, (Africa settentrionale) 1 agosto - 31 dicembre 1941-XX.

Al valoroso col. Cimolino — che è ora fra noi quale comandante del glorioso 8. Alpini — i nostri vivi rallegramenti.

Estensione del contratto di lavoro dell' industria a categorie artigiane

ROMA, 14.

Tra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'edilizia è stato convenuto di estendere il contratto collettivo di lavoro stipulato il 3 aprile 1938 per le maestranze addette all'industria dei laterizi ai dipendenti delle aziende della corrispondente categoria artigiana.

In deroga a quanto stabilito dall'art. 30 del contratto nazionale, il riconoscimento massimo dell'anzianità ai fini delle indennità di licenziamento per i dipendenti delle aziende artigiane viene limitato al 1. gennaio 1931.

Tra le stesse Federazioni è stato convenuto di estendere il contratto collettivo per le maestranze addette alle industrie della calce e del gesso, stipulato il 24 luglio 1939 XVII, ai dipendenti delle aziende artigiane esercenti le attività corrispondenti.

Istituto di Cultura fascista

La lezione di questa sera del gen. Zanuttini

Questa sera alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico « Zanon » in piazza Garibaldi, il tenente generale medico dott. Primo Zanuttini terrà l'annunciata lezione su: « Il concetto di felicità, con particolare riferimento all'etica fascista ».

L'ingresso è libero.

Notizie della Prefettura

Nomina del Podestà di Drenchia

Con R. D. in corso, su proposta del Prefetto, Giuseppe Crainich fu Antonio, viene nominato Podestà del Comune di Drenchia, nel quale copriva già la carica di Commissario Prefettizio.

Notificazioni ai comandi militari delle modificazioni nelle condizioni degli esonerati dai richiami alle armi

La Prefettura ricorda che, ai sensi del vigente regolamento sulle esonerazioni dal richiamo alle armi, gli enti e le aziende, per il cui funzionamento sono state concesse esonerazioni di personale del servizio militare, devono comunicare, sotto la propria responsabilità, al Comando militare che ha concesso l'esonerazione, tutte le successive modificazioni, mediante apposito elenco di variazione.

Agli inadempienti sono applicabili le seguenti disposizioni della legge sulla disciplina di guerra, numero 1699, del 14 dicembre 1931:

Art. 40. — Chiunque, per ragioni del suo ufficio, avendo facoltà di fare richieste di dispense, di ritardi o di temporanee esonerazioni dal richiamo alle armi per mobilitazione di militari in congedo, ovvero di rilasciare, a tale scopo, dichiarazione, attesti falsamente circostanze che diano, o possano dare, motivo alle dispense, ai ritardi ed alle esonerazioni stesse, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Alla stessa pena soggiace chiunque, avendo obbligo di dimettere i militari che fruiscono di dispense, ritardo od esonerazioni temporanee, alle scadenze o al venir meno delle condizioni che dettero ad esse motivo, ometta di farlo nel termine stabilito.

Il militare, che fruisce di licenza, ritardo o esonerazione ottenuta con mezzi illeciti, è punito con la reclusione da tre a cinque anni.

Art. 41. — Chiunque, nella esecuzione delle disposizioni relative alla mobilitazione civile, deliberatamente proponga, renda indispensabili, per la chiamata alle armi, persone in più di quante consentite dagli organi competenti, o persone che non vi abbiano titolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Il militare, che, in dipendenza del detto reato, scientemente fruisca della posizione di indispensabile, soggiace alla stessa pena.

Le pene di cui ai due comma precedenti si applicano indipendentemente dalle altre, cui, a senso dell'articolo precedente, i responsabili possono incorrere, in caso di falsa attestazione di circostanze che diano, o possano dare, motivo alla dispensa od esonerazione.

Art. 42. — Chiunque, senza autorizzazione dell'Autorità competente, adoperi il dispensato, ammesso a ritardo od esonerato dal richiamo alle armi per mobilitazione, in mansioni diverse da quelle che determinarono la concessione della dispensa, del ritardo o della esonerazione, è punito con la reclusione fino a due anni.

Patate da seme

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica che è a disposizione, per la distribuzione ai Comuni di montagna, un quantitativo di patate da seme.

La domanda di assegnazione dovrà essere inviata alla Sezione Ortofrutticola, piazza Duomo n. 6.

Produzione di macchine da cucire tipo

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare n. 320 del 6 maggio corrente, ha disposto che, con decorrenza immediata, è vietata la produzione e la vendita di macchine da cucire per uso domestico, che non corrispondano ai tipi, che vengono approvati definiti nelle caratteristiche e nei prezzi.

Sulla facciata del corpo di ghisa della testa di tutte le macchine da cucire tipo dovranno essere indicati in modo indelebile il nome del fabbricante o la marca, il tipo e il prezzo di vendita al consumatore. Il prezzo di vendita dovrà apparire con cifre di almeno 10 mm. di altezza.

La vendita delle macchine da cucire di produzione nazionale, del provvedimento ministeriale è consentita soltanto fino al 30 giugno 1942 XX, ai prezzi dei listini in vigore al 6 maggio corrente.

Viene fatta eccezione per le macchine da cucire con mobiletto ad armadio per le quali la vendita è consentita fino al 31 agosto 1942.

Entro tale data i produttori potranno ultimare le macchine da cucire di tipo diverso in corso di lavorazione alla data del provvedimento ministeriale, sempre che le loro immissione al consumo avvenga entro le date sopra indicate.

Le macchine da cucire esistenti presso i negozi di vendita dei produttori e dei commercianti, dovranno portare un cartellino visibile con l'indicazione del prezzo di vendita al consumatore, corrispondente al prezzo fissato nei listini dei produttori per la vendita al pubblico.

La vendita di dette macchine non potrà essere effettuata senza rilascio di fattura, nella quale sia riportato, oltre al prezzo, la descrizione del prodotto come risulta nei listini dei produttori.

Per le macchine da cucire usate, dovranno essere praticati al consumatore prezzi inferiori di almeno L. 200 a quelli autorizzati per le macchine tipo.

Le macchine tipo dovranno corrispondere alle seguenti caratteristiche:

TIPO 1 - Macchina da cucire a mano. - Macchina da cucire per uso domestico, con cucito e ricamo a punto diretto, con movimento a bobina centrale. Corpo principale fusione di ghisa verniciata a uno o due colori, con decorazioni semplici. Parti metalliche principali in movimento costruite in acciaio temperato e rettificate. Zoccolo di sostegno in legno. Prezzo massimo di vendita al pubblico in qualsiasi località del Regno, lire 1.050.

TIPO 2 - Macchina da cucire a pedale. - Macchina come sopra, con movimento a bobina centrale con marcia avanti e indietro. Sostegno per dette macchine con movimento a pedale in fusione di ghisa e con laterali in ghisa e in legno. Tavolo in legno che consente il rientro della macchina (testa rientrante). Prezzo massimo di vendita al pubblico in qualsiasi località del Regno, lire 1550.

L'adunanza di stasera all'Accademia di Udine

"Vita economico-bancaria in Friuli,,

L'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine terrà questa sera (venerdì), alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca, una pubblica adunanza.

Il comm. rag. Luigi Bon direttore generale della Banca del Friuli presenterà la memoria: « Venticinque anni di vita economica e bancaria in Friuli ». Lettura del ciclo « Il Friuli nel dopoguerra 1915-18 ».

L'ingresso è libero a tutti.

Gita ciclo-escursionistica al M. Corvia

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., ha in programma per domenica prossima una gita ciclo-escursionistica al monte Corvia (m. 1162).

Ecco il programma della giornata: partenza da Udine dalla porta Gemona; ad Avasinis arrivo ore 8; alle 8.30 partenza a piedi per Col di Forca (817 m.); ore 11.30 arrivo in vetta e colazione al sacco; alle 14 discesa per S. Francesco (693 m.); alle 18.30 partenza da Avasinis con breve sosta ed alle 19.30 circa arrivo a Udine.

Ingerisce una stelletta militare

La piccola Noemi Mauro di Pietro, di 6 anni, da Nimis, è stata accolta all'Ospedale per un corpo estraneo nell'esofago. La bambina, infatti, aveva ingerito una stelletta militare che aveva messo in bocca per gioco. Le condizioni della bambina non sono gravi e fra qualche giorno ella potrà lasciare il Pio luogo.

Sedici mesi da scontare

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto in seguito ad ordine di carcerazione, di Lino Ferro fu Santo di 40 anni che deve scontare sedici mesi di reclusione per truffa.

La voce dei lettori

Polli, passeri e frumento

Caro « Popolo del Friuli »,

In quest'ultimo periodo si è diffusa maggiormente una grave malattia infettiva tra gli allevamenti di pollame, per la quale, malgrado i vari tentativi fatti, non si è trovato ancora alcun rimedio curativo veramente efficace.

E' opinione di molti — intenditori e studiosi della materia — che i passeri, recandosi a cibarsi tra i vari pollai, sono facile veicolo di tale infezione.

Non si ammette possibile la distruzione dei passeri, nè alcuno la desidererebbe, però una riduzione di essi la si potrebbe ottenere, se le recenti superiori disposizioni ministeriali, venissero applicate in modo rigoroso.

Siamo sicuri che opportuni chiarimenti da parte delle autorità favoriranno, nei limiti legali s'intende, detta lotta.

Si osserva inoltre che i passeri, esclusivamente granivori, e molto voraci, sono causa di non lieve detrazione ai frumenti, sin da quando questi incominciano a maturare sulla spiga, e poi, mietuti, quando sono posti in covoni, lasciati a lungo in campagna.

L'anzidetta disposizione quindi tende giustamente a limitare un tale grave inconveniente e nel contempo a disciplinare l'attività repressiva.

(Segue la firma)

Daremo domenica, nella rubrica della caccia, ampie notizie su questo argomento. (N. d. R.)

Allevamenti e mangimi

Caro « Popolo del Friuli »,

Alla radio ho sentito una conferenza sull'utilità dell'allevamento dei conigli. Oltre a questi è stato tanto parlato anche dei polli, raccomandando a tutte le massaie (anche non rurali) di allevarne il più possibile. Ed a questo appello molte hanno aderito. Si sono prodigate in sacrifici e privazioni non indifferenti specie quelle massaie che non hanno cortile e si vedono fra i piedi tutto il giorno queste utili e graziose bestioline.

E' vero; per il loro mantenimento l'Ente approvvigionamento ha assegnato una quantità (comunque scarsa) di mangime per ogni capo denunciato, ma il mese di aprile nulla è stato distribuito.

Come debbono contenersi queste massaie?

I casi sono due: I. Ammazzare le bestie per non lasciarle morire di fame. II. Nutrirle (e qui è il guaio) con generi alimentari di ben più alto valore del mangime, provenienti senz'altro da mercati neri.

Sono certa che gli enti preposti vorranno prendere in serio esame la situazione delle brave massaie in rapporto agli allevamenti di polli e alla scarsità di mangime.

(Segue la firma)

IL GIORNO

Venerdì 15 maggio (135-230)
S. Giovanni Battista La Salle

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, pesce, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Quarto d'ora nizzardo — 17.50: Coro di voci bianche dell'Eiar — 19.15: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Orchestra classica diretta dal maestro Manno — 14.15: Orchestra diretta dal m. Spaggiari — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: « Romeo e Giulietta » di Shakespeare con musiche di Ettore Berlioz — 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

Annega nel Ledra scivolando da un lavatoio

Ieri, verso le ore 15, la settantacinquenne Maria Premoso vedova Olivo, dimorante in via A. Lazzaro Moro n. 10, stava al lavatoio sul canale Ledra sito proprio all'imbocco di viale Gio. Batta Bassi, lavando dei panni. Uno di questi ad un tratto le sfuggiva di mano ed ella per afferrarlo si porgeva un po' troppo in modo da perdere l'equilibrio e precipitare nell'acqua in quel punto assai profonda. Travolta dalla impetuosa corrente il corpo della vecchia veniva trascinato lungi qualche metro. Fra i pochi presenti alla rapida scena c'era il giovane Attilio Feneu, di 18 anni, dimorante in piazzale Osoppo, il quale senza indugio si gettava nel canale, riuscendo non senza sforzi a raggiungere la donna ed a trasportarla a riva, ivi aiutato da un milite e da altre persone. Purtroppo il generoso intervento del Feneu non riusciva ad impedire che nel breve frattempo la vecchia morisse per annegamento. Sul luogo della disgrazia si recavano, subito informati, i carabinieri di via Gemona e un vigile urbano. Più tardi, dopo le opportune constatazioni ed il nulla osta del Procuratore del Re Imperatore, la salma è stata rimossa.

Arrestato per aver ospitato persona ricercata dalla P.S.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Giustino Livoni fu Gio. Batta di 51 anni dimorante in via Villalta 59 e conseguente denuncia all'Autorità Giudiziaria per favoreggiamento personale e precisamente per aver dato ospitalità nella propria abitazione a persona ricercata dalla Polizia in seguito ad ordine di carcerazione emesso diversi mesi or sono a suo carico.

Note d' archivio

Col consenso del senatore conte Francesco Rota mi fu concesso di esaminare una parte di quello che fu l'archivio privato della famiglia dei co. Bertoli in Mereto di Tomba, famiglia che per censo e soprattutto nel campo delle lettere e delle arti ebbe un periodo di floridezza e spiccata notorietà nel periodo che va dal 1600 al 1800.

Estintasi la linea mascolina del ramo co. Bertoli questo si inserì nella famiglia dei co. Rinaldis e quindi dei co. Rota che entrambe illustrarono del loro nome nelle scienze e nella politica la Chiesa e la allora tanto tormentata Patria del Friuli.

Fu così che la parte migliore dell'archivio fonte del certo copiosissima di manoscritti inediti, venne trasferita a S. Vito al Tagliamento nell'archivio del co. Rota ove nell'immediato periodo post-bellico del 1918 venne pure trasportata una abbondante e preziosa raccolta bibliografica: e questa e l'archivio di che trattasi sono il residuo di ciò che rimase nel caratteristico studiolo del canonico d'Aquileia co. Gio Domenico Bertoli chè gli invasori avevano quivi allestito un piccolo dormitorio e con le carte e i libri riscaldavano la stufa.

I rotoli, le filze, le carte a fasci che recano l'impronta edace del tempo e dell' abbandono, e il cui sommario esame richiese parecchi mesi di tempo, pur non avendo una particolare e distinta importanza, nel loro complesso sono avvalorati da quella preziosità che defluisce dalle memorie di tempi lontani e che avvicina e rapporta personaggi, fatti, istituti in un periodo per il Friuli particolarmente povero di storia. Dalle stampe al laudo, al taglio, riflettenti sentenze conseguenti a interminabili liti per diritti di primogenitura, dai costituiti enfiteutici, fidecommittenti, dalle promesse di matrimonio e patti nuziali si possono rilevare alberi genealogici di famiglie friulane, alcune delle quali estinte, dei conti de Sbruleo, Mantica, Montegnacco, Arrigoni, Frattina, Manini, Porcia, Susana, Zoppola, Ronconi, Manzoni, d'Arcano, Altan ecc. che risalgono anche fino al 1300.

Da atti amministrativi si hanno notizie riflettenti i co. Cossio investiti della gastaldia di Codroipo, la Fraterna del Pio ospedale di San Vito, la congregazione della B. V. di Madonna di Rosa, la Chiesa di Codroipo, di Valvasone, di Mereto. Investiture feudali, catastici, sentenze criminali quali quelle dei co. di Sbrogliavacca jurisdicenti in Castro Pagano e Filettano, rilevazioni di testamenti, descrizioni di inventari offrono materia di studio toponomastico e del costume. Pergamene, verbali di Vicinie ed atti notarili in genere potrebbero fornire una interessante raccolta di sigilli notarili e dell'arte notaria allora in tanto onore.

Infine allo scopo della descrizione particolareggiata di qualche nostro periodo storico possono ritornare utili alcune note e corrispondenze concernenti il passaggio (1799) delle truppe Austro-russe per il Friuli, e quello delle truppe francesi (1800) e la marcia del corpo del principe di Condè per dirigersi sopra l'Austria, tenute dal Commissario provinciale co. Giacomo Rota per le requisizioni, correggi ecc.

Da quanto sopra può dedursi la necessità della conservazione di questo archivio e tanto meglio se, generosamente consenziente il senatore co. Rota, potesse essere recuperato dai preposti alla tutela dell'archivio.

Pietro Someda de Marco

Il genio e l'opera degli italiani all'estero

L'ultima lezione di cultura per insegnanti elementari

Una felice scelta ha fatto il nostro Provveditorato agli Studi nel designare il dott. Lodovico Zanini a tenere l'ultima lezione di cultura per gli insegnanti elementari della nostra città, sul tema suggestivo del genio e dell'opera degli italiani all'estero. Scrittore eccellente e sicuro conoscitore dell'argomento proposto, lo Zanini ha al suo attivo, come ognuno ricorderà, l'importante volume « Il Friuli migrante » che costituisce a tutt'oggi l'unica opera veramente compiuta che tratti l'emigrazione ed il lavoro dei friulani nel mondo. La lezione in programma non avrebbe quindi potuto trovare oratore più adatto e all'altezza dell'argomento. Il dott. Zanini ha tenuta la sua lezione nel salone della scuola di via Dante, gremito d' insegnanti.

Premesso che il tema è quanto mai vasto e complesso, riguardando tutte le manifestazioni della vita (opera del braccio e iniziative del pensiero), e che tocca profondamente la passione degli italiani, come figli di una nazione la quale in ogni tempo e ovunque ha donato, a beneficio della civiltà, la più generosa profusione delle proprie energie e del proprio sangue, lo scrittore friulano ha accennato alle rovine imponenti di Roma che soggiogano ogni straniero sceso a visitarle; all'opera di Benedetto da Norcia, la cui regola va per il mondo col motto « ora et labora », accolta con largo favore specialmente in Francia, in Inghilterra ed in Germania, dove essa reca benefici inestimabili, salvando i documenti della coltura antica e mantenendo in vita i germi da cui si svilupperanno più tardi gli splendori del Rinascimento. Al sorgere di Venezia, che orienta la sua vita al mare e verso la conquista del Levante, e i cui nascenti sogni di espansione destano l'impresa dei fratelli Polo, specialmente di Marco seguito in Cina dal B. Odorico da Pordenone, dal Padre Matteo Ricci, da Basilio Brollo di Gemona, autore del primo grande dizionario cinese-latino, opera tanto importante da ingelosire i francesi che ottengono perfino che Napoleone la facesse stampare anonima.

Dopo avere ricordato i nostri grandi navigatori ed esploratori, quasi tutti vittime dell'ingratitudine e dell'invidia dei popoli da loro più direttamente beneficati, e specialmente il Cardinale Massaia, la più bella figura di missionario ed esploratore dei suoi tempi, vero precursore dell'Italia in Etiopia l'oratore è passato ad un rapido sguardo alla espansione della cultura e dell'arte italiana in Europa. Dalla Francia dove brillano le figure del Cellini e di Leonardo, all'Inghilterra che vi riconosce l'universale valore della Divina Commedia e dove i nostri esuli esercitano una notevolissima influenza morale e culturale, alle regioni dell'Europa Centrale e alla Russia dove i nostri costruttori portano il senso tipicamente italico della nostra arte e dove Enea Silvio Piccolomini e lo stesso Petrarca lasciano traccia profonda con le loro visite e le loro opere.

Nunzii pontifici, ambasciatori veneti e toscani, costruttori e artieri d'ogni arte portano non soltanto i prodotti della loro maestria, ma diffondono anche la conoscenza e perfino l'uso della nostra lingua: talchè nelle Corti di Praga, di Budapest e di Vienna, l'italiano è considerato la lingua dei dotti e perfino usata dai principi e nei circoli dei nobili e dei borghesi. Ma il merito dell'opera più vasta ed efficace nella diffusione della parlata italica spetterà a Venezia, il cui dialetto finisce per essere noto nella Dalmazia, sulle coste greche e in tutto il Levante, per divenire la lingua d'uso della marina e del commercio fino al Mar Nero, l'Egitto, anche per effetto del movimento delle crociate e dei pellegrinaggi in Terra Santa, finisce per adottare come sua lingua internazionale l'italiano. Segni di questa mirabile espansione s'incontrano in tutte le cose del Levante e in ogni lingua mediterranea.

Infine Lodovico Zanini ha tracciato un rapido quadro dell'ultima nostra emigrazione, che ha dato un contributo tanto notevole allo sviluppo civile di gran parte degli Stati dell'America ed ha contribuito al compimento di opere grandiose in tutta l'Europa. Ha esaltato il valore e le iniziative dei friulani, che hanno conseguite le vittorie più belle con le sole forze del loro ingegno, e della loro volontà.

La interessantissima lezione è stata accompagnata da oltre cento proiezioni che hanno mostrato all'attento uditorio l'imponenza delle opere degli italiani all'estero e i documenti più significativi che rivendicano ad essi tutto il loro valore e il loro singolare merito. Il dotto scrittore friulano è stato alla fine vivamente applaudito.

GIUDIZIARIA

Commercianti udinesi giudicati a Trieste e condannati per illecito traffico di cuoio

Si conchiudeva mercoledì alla quarta sezione penale del Tribunale di Trieste, un grosso processo in materia di violazione alle leggi sulla disciplina dei consumi a carico di Rinaldo Cogolo di Giovanni, di 38 anni, Anselmo Mari fu Angelo, di 64 anni, Mario Manelli, di 47 anni, Maria Malipiero fu Giuseppe, di 42 anni; Evaristo Rodomonte di 46 anni; Antonio Tam fu Alfonso di 43 anni, tutti dimoranti a Udine; Giulio Roberti di Antonio, di 35 anni; Umberto Norbedo fu Giovanni, questi tre dimoranti a Trieste. Tutti erano accusati di avere a Udine e a Trieste, dall'ottobre 1941 sino ai primi giorni dello scorso febbraio, in più riprese, nell'esercizio del loro commercio e delle loro industrie, sottratto al consumo normale, che deve svolgersi secondo le particolari disposizioni stabilite dalla legge, e omesso di denunciare alla Federazione fascista degli esercenti l'industria conciaria i seguenti quantitativi di pelli: Cogolo sei quintali; Mari e Manelli tre quintali più 137 Kg. e cinque pelli bovine grezze; Malipiero 200 kg.; Roberti 3 quintali; Zanolla 15.000 kg.; Norbedo 4 quintali; Tam 37 kg. e Rodomonte 2 quintali e mezzo. Inoltre tutti, meno il Tam, erano ritenuti colpevoli di avere fatto commercio di una parte delle pelli di cui erano venuti in possesso violando le norme sul contingentamento. Infine, tranne lo Zanolla e il Tam erano imputati di avere posto in vendita il cuoio e i pellami a un prezzo superiore a quello stabilito dall'autorità preposta che andava anche a 150 lire il chilogramma, nonchè di aver acquistato e venduto la merce senza servirsi dei prescritti buoni di prelevamento.

Il processo, frazionato in diverse udienze, s'è concluso con la seguente sentenza: Cogolo e Mari sono stati condannati a cinque anni e dieci mesi di reclusione e a 26.000 lire di multa ciascuno; Malipiero, Roberti, Norbedo e Rodomonte a quattro anni, dieci mesi e 19.000 lire di multa ciascuno; Manelli a quattro anni, quattro mesi e 15.000 lire di multa; Zanolla a un anno e 3000 lire di multa; tutti all'interdizione dell'esercizio industriale e commerciale per la durata di cinque anni nonchè, meno lo Zanolla, al pagamento all'Erario del lucro indebitamente conseguito. Il Tam, in esito alle risultanze, è stato assolto per non avere commesso il fatto.

(Difensori: avvocati De Vitala di Milano, Tessitori di Udine e Turola, Pollucci e Annoscia di Trieste).

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - A TEMPO DI VALZER - Con Willy Forst. Ore 17.
PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: GRUPPO TORNAR - Schermo: VENTO DI FOLLIA - Con Marie Bell. - Ore 17.
SAVOIA - BARUFFE D'AMORE - Con Marthe Harell. Ore 17.
IMPERO - TRAGICA NOTTE - Con D. Duranti, O. Ninchi e A. Checchi. - Ore 17.
CECCHINI - GIARABUB - Continua con successo - Ore 17.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO - UN MARITO PER IL MESE DI APRILE - Con Vanna Vanni e C. Romano. Ore 16.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 67

Visita a scuole professionali ed a cantieri di lavoro

Martedì scorso nel pomeriggio il Centurione Tridenti, Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, dopo avere effettuata una ispezione alle Delegazione di zona di Cividale, accompagnato dai camerati rag. D'Atri e Mattioli, dell'Unione medesima, ha visitata la R. Scuola di Avviamento al lavoro, tipo industriale di Cividale.

Il direttore dell'Istituto, ing. prof Lo Curto, ha illustrato al dirigente provinciale dei lavoratori il funzionamento della Scuola, lo sviluppo realizzato dai vari corsi nonchè le realizzazioni ottenute nell'ambito tecnico e dell'insegnamento. La scuola che accoglie rilevante numero di giovani avviati alla carriera tecnica del lavoro industriale va affermandosi encomiabilmente

Congedandosi, il Segretario dell'Unione, dopo avere visitate le aule e le sale di lavoro, esprimendo il suo più vivo compiacimento per le constatazioni fatte, ha assicurato il direttore che l'organizzazione sindacale segue con costante interessamento gli sviluppi didattici della scuola per la quale ha formulati voti di progresso e di potenziamento.

Da Cividale il Segretario dell'Unione si è quindi recato a visitare alcuni cantieri di lavoro nei Comuni limitrofi.

Beneficenza

A pro dell'assistenza a famiglie bisognose del Comune di Caduti, feriti o combattenti dell'attuale guerra, hanno consegnato la somma di L. 100 al Segretario del Fascio di combattimento i sigg. Vincenzo Zani, Giuseppe Spazzapan, Aldo Lizzero e Rodolfo Krec. Il camerata Vittorio Pierigh ha offerto L. 20 per lo stesso scopo.

PULFERO

La refezione scolastica

E' stata ripresa la refezione scolastica a beneficio di 150 alunni.

Meritano segnalati i simpatici gesti compiuti con tutta spontaneità dalle popolazioni di Specognis e Podvaschis, le quali hanno offerto diversi chilogrammi di patate e di fagioli a favore di detta refezione.

Le autorità preposte ringraziano gli offerenti e additano ad esempio la loro provvida iniziativa.

PREMARIACCO

Lana per i soldati

Anche in questa seconda raccolta di lana la nostra popolazione ha dimostrato l'attaccamento ai nostri combattenti offrendo un quantitativo di Kg. 84,600 di lana superando di Kg. 17.400 la raccolta precedente.

Inoltre, in questa occasione, la popolazione ha offerto la somma di L. 535,25 a favore della Giornata del Soldato.

Nell'elogiare la popolazione che con tanta spontaneità ha voluto dare un segno tangibile del profondo affetto ai nostri cari in grigioverde, l'elogio va anche alle insegnanti che si sono prodigate in modo veramente ammirabile per il successo dell'iniziativa.

La IV Giornata dell'Esercito

La Presidenza del Dopolavoro nella ricorrenza della giornata dell'Esercito ha offerto al Comandante del Presidio una somma di denaro per la costituzione di premi ai soldati.

Nel pomeriggio alle ore 16, tutte le rappresentanze del Fascio e delle Organizzazioni dipendenti, si sono recate all'ospedale di Cividale a rendere omaggio ai militari ivi degenti.

Accompagnati dal Segretario del Fascio camerata Lorenzoni, dalla Segretaria del F F. Fascista Madrassi, dalla Ispettrice G.I.L., dal Podestà cav. Francovig e dalle collaboratrici, i convenuti, in complesso una ottantina, ricevuti dal Direttore dell'ospedale comm. prof. Accordini, dal medico militare dott. D'Osvaldo, dalla Madre superiora, dal presidente dell'ospedale e da altri medici, passarono lungo le corsie porgendo, sala per sala, a tutti i degenti dei pacchi-dono contenenti uova, arance, sigarette e vino.

Disciplina della produzione

di miscele di sali minerali e composti vitaminici per l'alimentazione del bestiame

ROMA, 14.

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e Foreste in corso di pubblicazione, viene disciplinata e sottoposta a controllo la produzione di miscele di sali minerali, composti vitaminici ed altri prodotti similari comunque denominati, destinati all'alimentazione del bestiame.

Pertanto chiunque produce o intende produrre tali preparati da destinare all'alimentazione del bestiame, per continuare od iniziare la propria attività deve chiedere la preventiva autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura e Foreste con le modalità stabilite nel decreto stesso.

Inoltre, per ciascun prodotto che si intende preparare, dovrà essere richiesta al Ministero predetto la autorizzazione a mezzo di regolare domanda nella quale siano indicate fra l'altro le proprietà caratteristiche del prodotto che ne giustificano l'impiego nell'alimentazione del bestiame ed il prezzo fisso di vendita al pubblico. L'autorizzazione concessa dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il parere dell sezione I. del Consiglio superiore dell' agricoltura, verrà pubblicata nel «Bollettino Ufficiale» del Ministero stesso.

Per i prodotti, comunque denominati, destinati all'alimentazione del bestiame, è vietato l'uso di etichette e stampati illustrativi che non corrispondano a quelli approvati dal Ministero e che non contengano gli elementi indicati nel decreto.

Il Ministero ha facoltà di revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento e non assume responsabilità alcuna per eventuali conseguenze che possano derivare dallo impiego di prodotti in argomento.

Il provvedimento è determinato dalla necessità di disciplinare la produzione di detti mangimi che vengono posti in commercio con denominazione varia e a cui vengono attribuite proprietà sorprendenti come stimolanti dei processi nutritivi.

In tal modo si assicurano gli agricoltori, che sono stati indotti a sopravalutazione dei prodotti di cui trattasi, nel loro interesse una garanzia da parte delle ditte produttrici, in quanto queste vengono obbligate a indicare con chiarezza la composizione dei prodotti, le proprietà caratteristiche, l'uso, le dosi di somministrazione e quanto altro è necessario per la precisa intensificazione ed utilizzazione della merce.

ARTEGNA

Rito in memoria dei Caduti del Battaglione « Gemona »

Con unanime fiero cordoglio, Artegna ha solennemente ricordato domenica l'estremo sacrificio dei suoi Caduti appartenenti al Battaglione « Gemona ».

Alle 9 da piazza Roma si snodava un lungo ed imponente corteo, costituito da fascisti, organizzati della Gil, dal Fascio femminile e da tutte le associazioni d'arma, verso la parrocchiale per assistere al rito di suffragio.

Il tempio, parato a lutto, appariva letteralmente gremito, nel centro s'ergeva il catafalco avvolto nel tricolore. Prestava servizio un picchetto armato dell'8° Alpini ed uno di fanti del 255° Fanteria.

Nel presbiterio avevano preso posto le autorità civili e politiche e molti ufficiali con il ten. col. Sguazzini, comandante le truppe del Presidio, mentre sulla gradinata spiccavano il gagliardetto del Fascio, la bandiera del Comune, le insegne di tutte le organizzazioni della Gil e quelle di tutte le associazioni d'arma.

La S. Messa celebrata da mons. Castellani è stata magnificamente eseguita dalla locale «Scola cantorum» con accompagnamento d'organo e di strumenti ad arco che rendevano maggiormente solenne la sacra cerimonia.

Alla fine del divino ufficio, il tenente Gloriosi, cappellano dell'8° Alpini e reduce dalla Grecia, con toccanti parole, ha rievocato il sacrificio dei Caduti che onorano questa terra d'eroi, significando che il loro olocausto rappresenta la certezza della vittoria di domani che essi saluteranno in un poema di gloria dall'eterna felicità.

Terminate le esequie si è ricomposto il corteo che ha raggiunto il monumento dove il comandante del 255° Fanteria, ha deposto una grande corona di alloro ai Caduti di tutte le guerre.

Pro combattenti

In occasione della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del capitano Franz, attualmente mobilitato in terra di Croazia, camerati ed amici hanno sottoscritto L. 265 da devolversi a favore dei combattenti.

Gemona

Nota biografica

Noi, gemonesi, dobbiamo essere grati al padre Innocenzo M. Giuliani o.f.m. per il suo studio monografico, testè pubblicato, dal titolo: «Il Convento e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Gemona».

Per quanto lo permettano i pochi documenti rimasti, l'A. ha rilevato un importante periodo storico della nostra Gemona.

Premessi una rapida descrizione della cittadina ed un cenno riassuntivo su l'«Osservanza» nelle Venezie e sui «Francescani» a Gemona, entra subito in argomento.

La nobildonna gemonese Caterina Dentoni di Nicolò, vedova di Biagio Pinta, che qui visse nel secolo XV, con suo testamento 20 maggio 1479 disponeva di quasi tutto il suo ricco avere per la costruzione di un luogo in Gemona per i frati di S. Francesco.

L'esecuzione incontrò delle serie difficoltà che il Consiglio della Comunità, seppe con una certa costanza dirimere, e perciò nell'anno 1490 si diede mano alla fabbrica che nel 1500 si poteva considerare compiuta. Il Convento quindi ebbe principio.

L'A. seguita passo a passo a narrare le vicende della Pia Istituzione che non sempre furono liete, fino alla sua soppressione avvenuta per decreto della Veneta Repubblica del 27 agosto 1769.

L'A. nella parte seconda della sua pregiata pubblicazione parla della Chiesa e passa in rassegna le opere d'arte che la adornano.

Si diffonde specialmente sulla Madonna del Cima narrando le tristi vicende di questa già famosa tavola del Conegliano che i restauri annullarono del tutto.

Scrive fra l'altro:

«Oltre al restauro ordinato dalla Comunità nel 1579, il quadro fu sottoposto ad ulteriori rimaneggiamenti; solo così, ha detto il Baldissera, possiamo spiegare lo stato pietoso nel quale fu ridotto. Nel 1934 la Soprintendenza alle opere d'antichità e d'arte per la Venezia Giulia, ordinò un nuovo restauro che fu affidato al pittore Tiburzio Donadon di Pordenone.

Dal confronto delle fotografie del quadro prima e dopo l'ultima manipolazione, appare chiaro che non è esagerato affermare che si è finito per togliere quanto restava di mano del soavissimo pittore. Così abbiamo un quadro della Vergine; di esso però non ci possiamo senza dubbio gloriare, come di un capolavoro del grande Coneglianese».

Chiudono la monografia una diligente cronotassi dei Superiori che ressero il Convento, e la trascrizione dei documenti tratti dagli archivi di Gemona, Udine e Venezia.

Il volume è riccamente adornato da ben 26 belle illustrazioni.

Il nostro illustre V. Baldissera pubblicò già nel 1889 la sua «Cronachetta della Chiesa e fu Convento di S Maria delle Grazie di Gemona» che il P. Innocenzo M. Giuliani ora amplià con nuove ricerche e con particolari i quali non potevano certamente trovare posto in una sintetica cronaca.

Comunque la benemerita fatica di questo studioso è davvero notevole e va degnamente ad accrescere quella ricca serie di pubblicazioni sulla nostra Gemona, la quale costituisce una rara documentazione del suo importante passato.

A. Tessitori

San Daniele

Riunione sindacale

Mercoledì scorso il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Udine dopo essersi trattenuto presso la sede della Delegazione intercomunale dove ha ricevuti ed ascoltati vari operai e dirigenti sindacali, ha visitato, accompagnato dal delegato di zona Zuliani, lo Scarpettificio Fiorucci. Quivi, visitate le sale di lavorazione ed assistito a diversi processi produttivi, si è vivamente interessato della situazione lavorativa ed economica delle maestranze avendo modo di effettuare delle rilevazioni interessanti il settore sociale e sindacale.

La III Giornata della tecnica alla R. Scuola d'avviamento professionale e alla Scuola serale di disegno

Domenica, alla R. Scuola secondaria d'avviamento professionale, alle ore 10, presenti le autorità locali, le famiglie e la cittadinanza, ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra della tecnica.

Nella via d'accesso alla Scuola, dinanzi all'edificio e nell'interno prestavano servizio d'onore alunni in divisa della Gil. L'atrio era stato addobbato con drappeggi e verde. Sulla facciata di fronte all'ingresso centrale campeggiava l'effigie del Duce, mentre su quella di fronte alla Mostra era un albo coi nomi dei gloriosi Caduti nell'attuale guerra e la Medaglia d'oro Zanier caduto nel cielo della Catalogna. Scale e aule erano addobbate con gusto: tappeti, vasi di piante verdi, festoni con massime del Duce all'interno delle pareti delle aule della Mostra e nell'aula magna, ove è avvenuta l'inaugurazione.

Alle 10 l'Ispettore federale ha ordinato il saluto al Duce e l'ingegnere Doria — direttore della Scuola — pronuncia un discorso spiegando agli astanti le finalità della Scuola d'avviamento professionale, secondo la Carta della Scuola. Ha trattato esaurientemente dei programmi e degli orari dell'insegnamento delle varie discipline culturali e tecniche nei corsi attuali e in quelli futuri per l'attuazione della riforma scolastica in base alla legge vigente. Ha parlato altresì delle scuole artigiane, professionali e tecniche.

La conversazione dell'ingegnere Doria è stata applaudita.

La visita alla Mostra si inizia passando nell'aula di disegno. Autorità e pubblico sono guidati dal direttore, il quale spiega i vari grafici concernenti il disegno professionale (meccanica e falegnameria), il disegno geometrico e ornamentale. Erano esposti anche alcuni elaborati di calligrafia.

Nell'officina tutte le macchine erano in moto (tornio, sega, trapano, pialla, ecc.) e gli alunni intenti alle esercitazioni dimostrative. In due vasti tavoli erano disposti i vari elaborati in ferro: gli alunni del primo corso han fatto lavori ornamentali vari e utentili casalinghi di pratica utilità in fil di ferro; gli alunni del secondo corso hanno eseguito dei lavori in ferro consistenti in incastri di varia natura, utensili da lavoro per meccanici; il terzo corso ha costruito macchinari vari a scala naturale e in miniatura. Anche nel laboratorio dei falegnami gli allievi erano al lavoro ed anche qui erano esposti elaborati: mobili per arredamento casalingo e scolastico, delle cassette d'ordinanza per militari, lavori in legno compensato e lavori in intaglio d'un estimabile pregio d'arte. Nel reparto dei lavori femminili ed economia domestica si aveva l'illusione di trovarsi in una Casa di Moda: vestiti femminili di varie fogge per passeggio e per casa, lavori in maglieria, ricamo, biancheria, servizio da tavola, corredini per neonati, centrini, lavori decorativi, ecc. Le alunne si esercitavano nella confezione pratica del rancio, che doveva venir consumato dalle allieve appartenenti ad altri Comuni o rimaste nella sede della scuola per la circostanza.

Autorità e pubblico sono rimasti davvero ammirati della perizia con la quale è stata organizzata questa terza Mostra della tecnica.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 4 al 10 maggio 1942 XX.

Nati vivi: 3. Nati morti: nessuno. Morti: 5, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni. Pubblicazioni di matrimonio: Francesco Pischiutta con Regina Cressa. Matrimoni: nessuno.

RAGOGNA

Pietro Toniutti caduto per la Patria

L'alpino Pietro Toniutti di Giuseppe, della frazione di Muris, appartenente al Battaglione «Gemona», è gloriosamente caduto per la Patria. La sua salma è stata tumulata nell'isola di Corfù.

Era della classe 1913 e iscritto al Partito con la IX Leva fascista, aveva partecipato, con la gloriosa Divisione «Julia» ai combattimenti sul fronte greco albanese.

Di sentimenti patriottici e fascisti, capace e volonteroso lavoratore, affezionato alla sua piccola famiglia, amato e stimato dai superiori e camerati, egli lascia di sè gratissimo ricordo.

In suo suffragio, nella chiesa della frazione, è stata celebrata una solenne messa, a cui hanno partecipato, autorità politiche ed amministrative, rappresentanze militari, fascisti, organizzazioni dipendenti dal Partito ed una numerosa folla.

Alla famiglia ed in particolare alla vedova ed al figlioletto rinnoviamo i sentimenti della nostra fiera solidarietà.

Nella G.I.L.

Esami a Vice caposquadra

Dinanzi ad apposita Commissione, presieduta dal Comandante la GIL, hanno avuto luogo gli esami a vice caposquadra balilla degli organizzati che hann frequentato con profitto il corso per detto avanzamento. Tutti gli esaminandi sono stati promossi con la seguente votazione:

Mario Brandolini, Mario Leonarduzzi, Carlo Mattioni, Franco Zorzitto con punti 97 su 100 — Giovanni Leonarduzzi, Giacomo Pidutti punti 96 su 100 — Sergio Leonarduzzi, Edoardo Marcuzzi p 95 su 100 — Franco Bertolissi, Ernesto Tissino p 94 su 100 — Severo Gotti p. 93 su 100 — Giuseppe Zanetti Arrigo Duttazzoni p. 90 su 100.

Il Comandante la GIL ha ricordato ai nuovi graduati i doveri che loro incombono e si è felicitato per gli ottimi risultati conseguiti.

Ha avuto parole di vivo elogio per la camerata Bisiacchi, che con tanto scrupolo ed intelligenza diresse il corso.

COSEANO

Raccolta della lana

Le operazioni relative alla raccolta della lana sono state ultimate l'11 corrente. Complessivamente sono stati raccolti Kg. 158 di lana, distinta come in appresso nelle varie frazioni del Comune: Coseano - Capoluogo: Kg. 43 - Barazzetto Kg. 15 - Nogaredo di Corno Kg. 30 - Cisterna Kg. 51 - Maseris Kg. 9 - Coseanetto Kg. 10.

Corso di apicoltura

Con il giorno 22 corrente alle ore 9,30 avrà inizio in una stanza del Municipio un breve corso teorico pratico di apicoltura tenuto a cura dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. Durante il corso saranno tra l'altro pure date istruzioni pratiche sull'allevamento delle regine e della formazione degli sciami artificiali.

Beneficenza

La signora Marcuzzi Bianca in Munari ha versato all'Ente Comunale di Assistenza di Coseano per onorare la memoria della defunta Patriarca Anna la somma di L. 20.

Il Sacerdote Di Vora don Luciano di Coseano ha versato alle organizzazioni fasciste la somma di L. 50 per beneficenza.

Maniago

La Festa dell'Esercito

Sabato scorso, anniversario dell'Impero e festa dell'Esercito, l'Ispettrice e l'Ispettore federale hanno fatto visita al colonnello comandante del Presidio, ed hanno distribuito pacchetti di sigarette ai soldati. Particolarmente lieta è stata la festa alla Casa della Gil ove è accantonata una compagnia di bersaglieri, valorosi reduci del fronte greco-albanese. La Segretaria del Fascio prof Circo-Marconi Lucia e l'Ispettrice sig Pantarotto hanno personalmente distribuito le sigarette con parole affettuose ai baldi giovani; ha risposto ringraziando il tenente Trizzino ed i bersaglieri hanno cantato i loro inni travolgenti.

Alle 18 a tutti i militari è stato offerto gratuitamente uno spettacolo cinematografico a cura del Dopolavoro e a cura dello stesso sono stati offerti premi in denaro ai soldati più meritevoli e più bisognosi. Così in fraterna solidarietà Partito ed Esercito, hanno festeggiata la giornata del 9 maggio.

Lana per i soldati

In tutti questi giorni è continuata ad affluire alla sede del Fascio femminile la lana per i soldati. Va particolarmente notata l'offerta generosissima del cav centurione dottor Luigi Valan e signora i quali hanno offerto 12 chilogrammi di lana di pecora e 4 i conti Maniago, circa 8 chilogrammi l'Istituto Tecnico. Le vecchiette madri di Caduti nell'altra guerra, andavano incontro alle donne fasciste, con nel grembiule la loro offerta: Albina Del Tin ha con spontaneità regalato il cuscino del fratello Elio Del Tin, caduto eroicamente a Creta nel giorno della liberazione.

PAVIA DI UDINE

Per i combattenti

La contessa Giuliana Canciani ved. [illegible] ed il personale dipendente dell'Azienda agraria di Persereano, hanno fatto pervenire all'Ufficio Combattenti del nostro Fascio una elargizione di lire 1000 da devolvere ai camerati alle armi e per l'assistenza alle loro famiglie. Il conte Antonio Lovaria ha pure inviato per tale scopo la somma di L. 100.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

CAVAZZO CARNICO

Augusto Schiava caduto per la Patria

E' pervenuta alle locali autorità la notizia della morte gloriosa del giovane camerata Augusto Schiava fu Enrico della classe 1916 caporal maggiore nel 5. Btg. Genio in Africa Orientale.

Aveva partecipato alla campagna della conquista dell'Impero meritandosi per le sue buone qualità di soldato la stima dei propri superiori.

In suffragio del Caduto è stata celebrata domenica scorsa nella Chiesa del Capoluogo una messa a cui hanno partecipato Autorità locali, gerarchie e popolo; prestava servizio d'onore un picchetto armato di Alpini.

Durante la Messa il celebrante pronunciò brevi parole esaltando il valore e le doti personali del Caduto.

Dopo la funzione si formò un corteo che raggiunse il Monumento ai Caduti dove sono state deposte 3 corone ed infine il Segretario del Fascio fece l'appello del Caduto.

Alla famiglia esprimiamo sensi della nostra solidarietà.

Festa degli alberi

Sabato scorso con la partecipazione totale delle scolaresche e dei rispettivi Insegnanti ed alla presenza della locali autorità in forma semplice è stata celebrata la festa degli alberi. Prima di procedere alla piantagione delle piantine l'Insegnante capo gruppo illustrò con belle parole ai bambini il significato e l'importanza di tale cerimonia.

Raccolta della lana

Risultati veramente lusinghieri ha dato anche in questo Comune la raccolta della lana per i combattenti.

Dai dati finora pervenuti risultano raccolti Kg. 30.

LIGOSULLO

Ernesto Craighero caduto per la Patria

Il 19 ottobre 1941 XIX in seguito a ferite in combattimento, è deceduto l'alpino della «Julia» Ernesto Craighero di Giovanni della classe 1921.

La sua salma è stata tumulata a Podgoriza. Giovane fascista obbediente e disciplinato, partì entusiasta nei ranghi della gloriosa Divisione alpina, col generoso proposito di vendicare il suo inseparabile Dino, già caduto da eroe.

Domenica prossima nella Chiesa vicariale sarà celebrata una solenne officiatura in memoria dello scomparso.

ARTA

Lana ai combattenti

Negli scorsi giorni gli incaricati del Fascio, fra i quali si sono distinti in particolar modo gli insegnanti elementari, si sono recati di famiglia in famiglia, per raccogliere le offerte di lana per i soldati. Tutti hanno offerto con generosità e con entusiasmo, dimostrando quale riconoscenza abbia ognuno per i sacrifici compiuti dai nostri soldati, ai quali non deve mancare mai il conforto e l'assistenza della popolazione civile.

Tutti hanno dato lana, i benestanti, i poveri, i vecchi, le donne, i fanciulli, tutti; e sono stati numerosi gli episodi commoventi.

I risultati sono stati superiori ad ogni attesa: circa due quintali di lana si trovano già ammassati alla sede del Fascio, pronta per essere inviata al centro di raccolta.

Festa degli alberi

Nella settimana scorsa, nelle frazioni di Zuc o e di Piano, distintamente, si è svolta la festa degli alberi, a cui hanno partecipato le scolaresche guidate dai loro insegnanti.

Alle suggestive cerimonie sono stati presenti le autorità politiche e i militi forestali; gli alunni hanno posto a dimora mille piantine di abete, in località dove crescevano fino a poco tempo fa solamente cespugli spinosi.

AMPEZZO

In Pretura

Pretore dott. cav. Mansi; P. M.: cav avv G. B. Quaglia; Cancelliere: cav. Orsi.

Un prepotente. — Biagio Polo fu Gio. Batta di anni 24 da Forni di Sotto è imputato di oltraggio ai RR CC. e di ubriachezza, escussi i verbalizzanti e dimostrata al processo la sua colpa il Pretore lo condanna per il primo reato a mesi 7 di reclusione e per il secondo a lire 300 di ammenda concedendo al Polo i benefici di legge. Difesa d'ufficio: avv. Candussio.

Per remissione di querela. — Ettore Coletti fu Federico di 25 anni, di Ampezzo, era imputato di violazione di domicilio e di ingiure in danno di Ida Fachin fu Nicolò pure da Ampezzo.

All'udienza la Fachin ritira la querela talchè il Pretore assolve il Coletti per la avvenuta remissione. Difesa avv. Candussio.

RIGOLATO

Giovanni Di Qual caduto per la Patria

L'alpino del Battaglione «Gemona» Giovanni Di Qual di Ottavio della classe 1921, abitante nella frazione di Stalis è caduto per la Patria. Il glorioso camerata che aveva partecipato alla campagna di guerra contro la Jugoslavia, in più occasioni si era distinto per il profondo sentimento del dovere di cui era animato.

Giovane buono ed operoso, era vissuto nel culto del lavoro e della famiglia, militando con entusiasmo nelle file delle organizzazioni giovanili fasciste.

La sua scomparsa lascia fieramente addolorati parenti, amici e conoscenti

Sabato, scorso, nella Chiesa parrocchiale, alla presenza di autorità, rappresentanze, con l'intervento di moltissima popolazione di tutta la vallata, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio. Prestavano servizio d'onore dei Balilla in armi e combattenti.

Terminata la funzione religiosa si è formato un corteo che si è portat davanti al Monumento dei Caduti in guerra dove è seguito il rito dell'appello fascista.

Ai familiari il senso della nostra fiera solidarietà.

LAUCO

Raccolta della lana

Il risultato ha superato le previsioni. La popolazione ha risposto con entusiasmo all'appello, felice di poter dare una tangibile prova di attaccamento al soldato che combatte per i nuovi destini della Patria.

Sono stati difatti raccolti oltre cento chilogrammi di lana in fiocco

VALVASONE

In memoria dei Caduti del Battaglione « Gemona »

Nei giorni 6 e 7 maggio rispettivamente a S. Martino, Valvasone, Arzene e S. Lorenzo, sono state celebrate le funzioni in memoria degli Alpini del Battaglione «Gemona».

Presenziavano alle cerimonie picchetti armati della Divisione Centauro, della DICAT, dell'Aeronautica e una rappresentanza del Battaglione «Gemona», le organizzazioni del Partito e autorità ed una imponente folla di popolo. Terminate le funzioni religiose un lungo corteo si portava ai monumenti dei Caduti a deporre corone di lauro e fiori e per il rito dell'appello fascista.

CRONACHE SPORTIVE

IL TROTTO AL "MORETTI"

Lieto successo anche nella II. giornata

Vittorie di "Impero Romano" - "Parsifal" "Ubaldo" - "Modello" e "Xante"

Anche la seconda giornata delle corse al trotto al «Moretti» ha sortito — come del resto si prevedeva — un esito felicissimo benchè la pioggia caduta abbondantemente per tutta la serata di sabato e nella mattinata di ieri, avesse fatto temere su un inadeguato concorso di folla.

Gli appassionati, invece, sono convenuti in buon numero all'ippodromo, ma certo è che molti di più sarebbero stati presenti se il tempo fosse stato più favorevole con gli organizzatori.

Tuttavia, considerato un tanto, si può senz'altro affermare il pieno successo di questa seconda riunione che anche questa volta ha dato vita a gare combattute ed interessanti sotto tutti gli aspetti.

Si è cominciato con il «Premio provincia di Udine» che ha registrato una bella vittoria di «Impero Romano» guidato da Barducci e seguito da «Flaminio Quinzio» che ha dimostrato in pieno quanto valga. E' stata questa una bellissima corsa fra 10 trottatori ed anche se si è avuta qualche rottura in partenza ciò non ha influito sul risultato in quanto nessun cavallo è stato squalificato perchè nessuno ha beneficiato delle rotture stesse, tutte in svantaggio dei concorrenti.

Si è avuta poi la prima prova del «Premio ANACT» e «Parsifal» ha vinto con netta superiorità su «Mondiale» e «Breus».

Nella terza corsa della giornata, valevole per il «Premio Ministero Agricoltura e Foreste» «Ubaldo» ha segnato una bella vittoria su «Vimercate», mentre nella seconda prova del «Premio ANACT» «Parsifal» è stato battuto da «Scirè» aggiudicandosi tuttavia il premio stesso per miglior punteggio.

Nel «Premio dott. Damiani», V corsa della giornata, «Modello», di Barducci ha dovuto difendersi strenuamente di fronte a «Laura» di Corsi che l'ha minacciato fino sul traguardo.

Si è avuta infine una prova aggiunta e qui si sono cimentati il dott. Colautti con «Xante», Mondo Mulinaris con «Galeno», Petiti con «Impero Romano» e Mercuri con «Breverina». Ha vinto il dott. Colautti, ma Mulinaris per poco non conduceva «Galeno» alla vittoria dopo una corsa giudiziosa ed abbastanza interessante. «Galeno» è partito con troppo svantaggio, altrimenti avrebbe ottenuto sicuramente una franca vittoria.

Anche questa seconda giornata ha segnato dunque un lieto successo e tutto fa prevedere che anche domenica prossima — per la chiusura della stagione — il felice esito si ripeterà; tutto sta però che il tempo sia più alleato con gli attivi organizzatori e non giuochi i brutti scherzi di ieri mattina. La pista, però, nonostante i piovaschi, si è rivelata ottima ed il suo fondo, completamente a posto, ha permesso il regolarissimo svolgimento di tutte le corse.

Domenica prossima, oltre alle prove in programma avremo anche una gara riservata ai veterani che prenderà il nome di «Campionato Veterani» ed alla quale parteciperanno le vecchie glorie del trotto triveneto. Sarà indubbiamente una gara attesissima ed interessante in quanto i vecchi guidatori nulla hanno da invidiare ai giovani che si sono cimentati in queste riunioni sulla pista del «Moretti».

P. P.

Ecco i risultati della seconda riunione di corse al trotto

I. CORSA

Premio Provincia di Udine - Lire 4.000. Prova unica, metri 2.400: 1. Impero Romano (Barducci) in 3' 57" e 2 decimi; 2. Flaminio Quinzio (Marchiori) in 3'57" e 8 decimi; 3. Bilbao (Gamberotta) in 3'58" e 1 decimo; 4 Franca (Granzotto) in 3'58" e 4 decimi; 5. Maruzza (Jegher) in 3'59" e 2 decimi; 6. Ercolina (Bagatin) in 3'59" e 6 decimi. — Partiti 10, arrivati 9, ritirata Breverina.

Totalizzatore: 1. vincente lire 16, 2. vincente lire 86, piazzati lire 7.50, 13, 7.50

E stata una corsa in cui quasi tutti i cavalli hanno fatto registrare delle rotture. Impero Romano ha preso la testa ed ha saputo mantenerla sino alla fine nonostante i vani attacchi prodotti da Bilbao e da Flaminio Quinzio.

II CORSA

Premio A.N.A.C.T. - L. 6000 - Due prove su metri 1.600 — 1. prova: 1. Parsifal (Vecchiet) in 2'24" e 6 decimi; 2. Mondiale (Mazzucchini) in 2'25" e 7 decimi; 3. Breus (Granzotto) in 2'28" e 9 decimi; 4. Teverino (Storti) in 2'29" e 4 decimi; 5. Xante (Cabrusà); 6. Modello (Barducci). — Partiti 8, arrivati 8.

Totalizzatore: 1. vincente lire 10.50 2. vincente lire 66; piazzati lire 5, 6.50, 6.50.

Bellissima corsa conclusasi con la netta vittoria di Parsifal che con andatura regolarissima ha rimontato il grave svantaggio superando Mondiale e Modello che dopo una bella partenza ha perduto successivamente terreno.

III CORSA

Premio Ministero Agricoltura e Foreste - Prova unica, m. 2.400 - Lire 5.000: 1. Ubaldo (Vecchiet) in 3'43" e 4 decimi; 2. Vimercate (Olivo) in 3'43" e 7 decimi; 3. Carroccio (Jegher) in 3'48" e 5 decimi; 4. Parisina (Storti) in 3'54" e 4 decimi. — Partiti 4, arrivati 4.

Totalizzatore: 1. vincente lire 8, 2. vincente lire 33, piazzati lire 5 e lire 6.

IV CORSA

Seconda prova - Premio A.N.A.C.T. - L. 6000 - Metri 1600: partecipano gli stessi cavalli della prima prova all'infuori di Modello: 1. Scirè (Corsi) in 2'25" e 4 decimi; 2. Parsifal (Vecchiet) in 2'26" e 1 decimo; 3. Caruso (Girardi) in 2'26" e 2 decimi; 4. Xante (Cabrusà) in 2'28" e 4 decimi; 5. Teverino (Storti); 6. Breus (Granzotto). — Partiti 7, arrivati 6; ritirato Mondiale.

Totalizzatore: 1. vincente lire 43, 2. vincente lire 56; piazzati lire 16 e lire 10.

Parsifal, nonostante una buona partenza, non è riuscito stavolta a rimontare gli avversari e Scirè ha potuto resistere bene all'attacco del bel cavallo di Vecchiet. Scirè ha però avuto una andatura irregolare tanto che ci si poteva attendere una sua squalifica. Risultato finale delle due prove: 1. Parsifal, 2. Scirè.

V CORSA

Premio dott. Damiani - Lire 2500 - Sociale - Prova unica m. 1600: 1. Modello (Barducci) in 2'32" e 6 decimi; 2. Lauro (Corsi) in 2'32" e 8 decimi; 3. Galeno (Barducci) in 2'37"; 4. Diavolotto (Storti) in 2'37" e 7 decimi; 5. Mughetto (Colautti). — Partiti 5, arrivati 5.

Totalizzatore: 1. vincente lire 5.50, 2. vincente lire 30, piazzati lire 8 e 8.50.

Bella prova di Modello che presa la testa l'ha mantenuta sino alla fine nonostante il buon ritorno di Lauro. Galeno, partito molto male, non è riuscito a riprendersi ed è finito al terzo posto.

VI CORSA

Prova aggiunta - Metri 1600: 1. Xante (Colautti) in 2'36"; 2. Galeno (Mulinaris) in 2'37" e 1 decimo; 3) Impero Romano (Petiti) 4. Breverina (Mercuri). — Partiti 4, arrivati 4

Bella corsa di Xante guidata da Colautti che ha tenuto la testa per tutta la corsa. Notevole il ritorno di Galeno che si è piazzato secondo.

CICLISMO

Il triestino Longanesi si afferma

nella classifica conclusiva della terza Coppa Piccin a Pordenone

La combattutissima, quasi convulsa terza edizione della gara d'apertura pordenonese dedicata allo scomparso campione Alfonso Piccin, dopo un movimentato primo tempo sui 60 chilometri della prova eliminatoria ha ricevuto una brillante conclusione sul cemento del Velodromo del Littorio in una cornice fantasiosa, animata dalle maglie multicolori degli atleti gareggianti, in una cornice di pubblico foltissimo, sotto il dorato sole primaverile. Degno vincitore della gara è risultato il triestino Enzo Longanesi, un corridorino quasi esile, che nella prima prova si è limitato a difendersi per conquistare un buon piazzamento ma ha sfoderato nelle successive prove alla distanza, mezzi atletici e di volontà quasi incredibili. Lo seguono ai posti d'onore il friulano Avalli che dopo questa impresa, ottima sotto tutti gli aspetti, per tenacia e per astuzia di comportamento, si deve considerare fra le speranze del ciclismo regionale; Avalli ha primeggiato nella prova su strada, ha ottenuto un discreto tempo nel giro a cronometro, un buon piazzamento malgrado sia stato sorvegliato strettamente dagli avversari nell'individuale. Le stesse considerazioni possono essere avanzate per giudicare il comportamento del milanese Bonin: solo che questi ha rimediato su pista, contro il cronometro e nell'individuale allo sfavorevole piazzamento nella prova iniziale. Attivissimi e forse degni di miglior trattamento da parte della sorte, sono stati Danieli e Caldato, rispettivamente quarto e quinto i quali furono inoltre con Minisini e lo sfortunato coneglianese Dall'Antonia, i movimentatori della prova su strada. Tenaci e meritorie le esibizioni di Ermacora, Boscari e Minisini, quest'ultimo in giornata non troppo felice e non tagliato per gare dalla speciale formula com'è la Coppa Piccin.

La prova su strada

Considerata nel suo complesso, la Coppa Piccin è risultata una manifestazione durissima, tale da impegnare severamente le energie dei concorrenti, come lo dimostra l'esiguo numero degli atleti che hanno terminato le tre prove: nove classificati su trentun partenti. Ed infatti nonostante le apparenze il meccanismo di una prova su strada, il giro a cronometro in pista e l'individuale non sono tali da concedere respiro, il tutto aggravato dall'obbligatorio pignone fisso Gara quindi non certamente per principianti, ma per corridori maturi ed esperti, nelle energie e nel mestiere. Pertanto, considerata sempre nel suo svolgimento complessivo, la manifestazione pordenonese d'apertura si può dire riuscitissima ed il pubblico si è appassionato al maggior grado al suo svolgimento. La partenza venne data, dopo il minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti, dal presidente la Ciclistica Bottecchia, camerata Gino Vianelli, organizzatrice accurata della corsa, alle 14.09 Vari scatti iniziali non frazionarono il gruppo e solo a Godega Boscari, Dall'Antonia e Caldato riuscirono a frapporre un cinquecento metri fra se stessi ed il gruppo. Dopo che Caldato ebbe vinto il premio di traguardo di San Fior e Dall'Antonia quello di Conegliano, il ricongiungimento avvenne appena usciti i corridori dalla cittadina testa di percorso. Sulla via del ritorno non si ebbero di notevole che vari scatti di Minisini visibilmente affaticato e le puntate di Danieli per aggiudicarsi i premi di Sacile e Fontanafredda La lotta per la conquista delle migliori posizioni in previsione della volata fece sgranare il gruppo che irruppe sul cemento del Velodromo alle 15.46 guidato d. Avalli. L'attacco degli inseguitori dello smilzo friulano non ebbero risultato cosicchè Avalli conservò il primo posto con sulla sua scia Longanesi, Danieli, Bonin, De Santi, Caldato, Ermacora, Moras, Boscari, Santantonio, Minisini. La media registrata nei 60 chilometri su strada fu di Km. 37.110 ed attesta la vivacità della prova.

La conclusione su pista

Le risultanze delle prove su pista confermano, su per giù, quelle della gara su strada con elevatura di valore dei partecipanti ed infatti il giro a cronometro vide classificarsi i primi posti Bonin (29 secondi), De Santi (29 e due quinti), Longanesi ed Avalli (29 e quattro quinti), Sparavier e Caldato (30 secondi), Danieli (30 secondi e due quinti), Ermacora e Buoro (30 secondi e quattro quinti), Moras e Minisini (31 secondi), seguiti da Boscari, Cardenel, Ceccot e Linz. I 15 superstiti approntarono la prova finale di 80 giri con 8 traguardi intermedi ed Avalli ebbe modo di affermarsi nel primo, seguito da Bonin e da Danieli. Il pericolo rappresentato dal vantaggio del friulano mise alla frusta gli altri partecipanti che non gli concessero tregua. Attivissimi furono soprattutto Danieli e Longanesi.

Ecco le risultanze dei successivi traguardi:

2 Caldato, Longanesi, Ceccot — 3 Bonin, Danieli, Caldato — 4. Longanesi, Danieli, Bonin — 5. Avalli, Longanesi, Bonin (con Danieli primo distanziato per danneggiamento ad Avalli — 6. Danieli, Longanesi, Caldato — 7. Longanesi, Bonin, Cardenal.

Il gruppo si divise in due pattuglie composta la prima da Bonin, Longanesi, Danieli e Cardenal, che doppiando Boscari, aumentò progressivamente il vantaggio per portarlo all'ultimo traguardo (Longanesi, Bonin, Danieli) a circa 200 metri.

In questa terza prova gli atleti si classificarono in quest'ordine:

Longanesi, Bonin, Danieli, Avalli, Caldato, Cardenal, Ermacora, Boscari, Minisini.

La somma dei punti conquistati nelle tre prove diede luogo alla seguente classifica generale:

1. Longanesi Enzo, Dopolavoro di Trieste, punti 85; 2. Avalli Aldo, Ciclistica Ottavio Bottecchia, Pordenone, punti 82; 3. Bonin Guerrino, Dopolavoro Aziendale Alfa Romeo Milano, punti 79; 4. Danieli Giovanni, Dopolavoro Aziendale Vetrocoke Marghera, punti 70; 5. Caldato Francesco, Società Ciclisti Trevigiani, punti 64; 6. Ermacora Alfredo, Ciclistica Ottavio Bottecchia, Pordenone, punti 55; 7. Boscari Carlo, Dopolavoro Aziendale Vetrocoke Marghera, punti 45; 8. Minisini Angelo, Ciclistica Ottavio Bottecchia, Pordenone, punti 35; 9. Cardenal Pierino, Ciclisti Trevigiani, punti 15.

La Coppa Alfonso Piccin è stata aggiudicata al Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

CALCIO

L'Udinese a Manzano

L'Udinese, approfittando del riposo impostole dal campionato per aver già scontata in anticipo la gara in programma per domenica con la Bari, si recherà a Manzano per una partita amichevole di allenamento in vista della prossima trasferta di Prato.

TENNIS

La Coppa Croce

Vittoria del Dop. Falk sul De Braida

Esente batte Godio

Il tennis «C. de Braida» ha perso nettamente contro i milanesi del Dopolavoro Falk. Così era nelle previsioni e diremo giustamente però che i friulani si sono comportati assai bene come condotta di gara e come tecnica di gioco. Sconfitta non certo amara ma che ha lasciato invece nei giocatori la gioia d'aver potuto fare del tennis vero con degli avversari egregi.

E parlando della bravura dei giocatori avversari che il pubblico udinese ha potuto vedere al tennis de Braida non intendiamo affatto giustificare la sconfitta friulana.

Folli e Godio se hanno bisogno di presentazione per chi non simpatizza per il tennis sono due vere speranze del tennis italiano. Il primo ha fatto parlare di sè l'anno scorso come campione italiano dei «juniores», battendo due prima categoria italiani e quest'anno rinnovando i successi precedenti contro la prima categoria Del Bello. E' nato si può dire sui campi di gioco ed ha delle qualità invidiabili per calma e precisione. Il secondo è un neo-promosso alla categoria superiore insieme al nostro Esente. E' giovanissimo pure lui e col compagno di squadra ha un magnifico accordo.

Gli udinesi quindi, scesi in campo in formazione di ripiego hanno giocato con spigliatezza dimostrando però una preparazione buona come tecnica ma difettosa soprattutto come allenamento, rendendo di conseguenza molto meno. I singolari si sono svolti fra Esente e Folli e Pelizzo e Godio e successivamente tra Esente, Godio e Pelizzo e Folli. Nel doppio i milanesi Folli e Godio sono stati avversari dei friulani Esente e Pozzi.

La cronaca delle gare registra una bellissima partita di doppio, che come abbiamo già detto metteva la coppia Esente-Pozzi contro i fortissimi milanesi Godio-Folli. Per quanto fosse prevista una vittoria milanese i friulani hanno opposto una ordinata e tenace resistenza, che ha valso mettere in pericolo il doppio avversario, dando luogo ad una cavalleresca partita contesa a ferri corti.

Esente ha colto l'unica vittoria per i colori bianco-neri, battendo in tre giuochi Godio, che dopo aver vinto per 3-6 il primo giuoco, veniva superato di forza e di stile in altri due giochi che terminavano a favore di Esente tutti e due per 6-3. In questa partita Esente ha dimostrato di reggere molto bene, e di più del suo cavalleresco avversario, all fatica successiva di tre incontri e di imporre il suo giuoco più preciso e più forte a quello fantasioso, e in conseguenza meno ordinato di Godio.

Alle partite, svoltesi tutte nel pomeriggio, a causa del maltempo della mattina, ha assistito il solito, non molto numeroso pubblico.

E. B.

Ecco i risultati:

Singolari: Folli b. Esente 6-1; 6-4 — Godio b. Pelizzo 6-2; 6-3 — Folli b. Pelizzo P. R. — Esente b. Godio 3-6; 6-3; 6-3.

Doppio: Folli-Godio b. Esente - Pozzi 6-3; 8-10; 6-3.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Comitato di Udine

(Comunicato n. 36 del 12 maggio)

II COPPA LATISANA

In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Littoria Latisana-Morsano al Tagliamento 4-3 (giocata il 3 maggio); Aurora Latisana-Fossalta Portogruaro 1-1 (giocata il 3 maggio); Morsano Tagl.-Fossalta Portogruaro 3-0 (giocata il 10 maggio); NUF Portogruaro - Littoria Latisana 4-2 (giocata il 10 maggio).

Punizioni - Si ammoniscono i giocatori Morsanutto Silvio (Latisana), Pellarin Giovanni (Morsano), Sguerzi Piero (Fossalta).

CAMPIONATO I. CATEGORIA

Al campionato a margine si sono regolarmente iscritte le seguenti squadre: Gil Feletto, Edera, Aurora Remanzacco, OND Beltrame, Laipacco, A. C. Littoria, OND S. Osvaldo.

Per ragioni organizzative e per dar modo alle squadre di perfezionare il tesseramento dei propri giocatori, il campionato a margine avrà luogo con il giorno 24 maggio p. v.

Stamane alle ore 6, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti della Religione, cessava di vivere

Giuseppe Cobbe

di anni 35

Ne dànno angosciati il doloroso annuncio, la MADRE, la MOGLIE e il figlio LUCIANO.

I funerali seguiranno venerdì 15 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si ringrazia fin d'ora tutti quelli che vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria dell'Estinto.

Cervignano, 14 maggio 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio delle Finanze approvato alla Camera

Dichiarazioni del ministro Thaon di Revel

La difesa della lira e la lotta contro l'inflazione

ROMA

Sotto la presidenza del presidente della Camera, Grandi, la Commissione generale del bilancio, riunita con i presidenti di tutte le Commissioni legislative, presente il ministro Thaon di Revel, ha discusso ed approvato il bilancio del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1942-43-XX.

Erano anche presenti il ministro delle Corporazioni, Ricci, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Russo, all'Interno Buffarini, alle Finanze Lissia, alle Comunicazioni, Marinelli e Marsinich.

Il presidente della Commissione del bilancio, Acerbo, ha fatto alcune osservazioni di carattere tecnico sui criteri seguiti dal Ministero delle Finanze nelle impostazioni delle voci del bilancio. Assicurato che la Commissione generale del bilancio si atterrà alle direttive del Duce per quanto riguarda le eliminazioni delle spese non riferentisi ad esclusiva ed inderogabile necessità di carattere militare, si è preoccupato del fenomeno della formazione dei sopra-redditi di guerra, confidando che il ministro delle Finanze voglia risolvere il problema in partenza e in tutta la sua integrità. (Vivissimi applausi).

Finanza di guerra

Hanno poi parlato i consiglieri: Paoloni, che ha invocato più severi provvedimenti contro gli investimenti di denaro in immobili; Spinelli Domenico, che si è poi occupato della difesa della lira in relazione al blocco dei prezzi e della indisponibilità dei sopra-profitti; Molfino, che ha auspicato la previsione delle spese inerenti alle commesse belliche e agli interventi dello Stato a sostegno dei prezzi; di Havet, che ha messo in luce il contributo del settore del credito alla politica economica; Capricrucciani, che si è intrattenuto sulla particolare situazione del mercato agricolo e Mezzetti che ha reso omaggio alla politica finanziaria del ministro Thaon di Revel, ispirata a postulati squisitamente fascisti.

Il ministro Thaon di Revel, dopo aver ringraziato il relatore Cerutti, la Commissione del bilancio e gli oratori, ha ricordato che nell'anno in corso nel quadro della finanza di guerra l'attenzione del Governo è stata richiamata dalla necessità della difesa della lira e dalla lotta contro l'inflazione e ha enumerato i provvedimenti destinati a combattere la speculazione nel triplice campo degli immobili, dei titoli azionari e dei preziosi, provvedimenti che hanno consentito di convogliare l'eccesso dei beni monetari vaganti verso una forma di risparmio non già obbligatorio, ma obbligato, quella del prestito allo Stato.

E' poi supremamente morale e logico che il risparmio formatosi grazie alla congiuntura bellica debba essere destinato unicamente al finanziamento della guerra. Nella difesa di una moneta, il fattore psicologico è preminentemente su quello tecnico: oggi, per merito e volontà del Duce, il popolo italiano ha fede nella sua lira, certo come è che contro l'inflazione si agirà implacabilmente. Dopo la lotta contro la speculazione, resta ora a darsi una prova decisiva di ciò con la più severa economia nella spesa e col provvedere fino al limite delle possibilità contributive e finanziarie la guerra col mezzo principale rappresentato dalle imposte.

Revisione di spese di carattere bellico

In proposito, dopo aver ricordato l'alta parola ammonitrice del Duce circa il divieto di nuove spese non giustificate da esigenze belliche, avverte la necessità della revisione di alcune spese. Anzitutto vanno rivedute le concessioni fatte nel campo dei sussidi alle famiglie dei richiamati il cui fabbisogno supera i 15 miliardi nell'esercizio presente Ciò allo scopo di evitare evidenti abusi e pertanto tale revisione dovrà realizzare non solo un'economia, ma porrà anche termine alle speculazioni che si siano potuto verificare.

Altra voce considerevolissima è quella delle commesse belliche. Una azione di revisione, colla collaborazione corporativa e con il sussidio particolarmente competenti, è possibile e darebbe proficui risultati. Infine merita di essere oggetto di revisione la voce relativa agli interventi dello Stato corrispondenti un beneficio per i consumatori.

Venendo alla politica tributaria e al potenziamento dell'entrata ha affermato che in un periodo in cui il reddito monetario della Nazione tende ad ingrossarsi in conseguenza dello stesso aumento delle spese, occorre mantenere invariata la pressione fiscale, cioè il rapporto fra entrate fiscali e redito. E poichè questa corrispondenza corrispondevano, all'inizio della guerra a circa il quarto del reddito nazionale, occorre che le maggiori entrate fiscali assolvano il quarto del maggior reddito monetario nazionale: si deve cioè procurare ogni anno, finchè durerà la congiuntura bellica, una maggiore entrata di non meno di cinque miliardi.

Distribuzione dell'onere fiscale

Il carico dell'onere fiscale va almeno armonicamente distribuito fra le varie categorie di imposte, comprese quelle sul reddito consumato In proposito il ministro ritiene giusto raggiungere l'equilibrio della domanda e dell'offerta limitando, col mezzo della imposta, il consumo di alcuni generi che rispondono al requisito dell'ordinarietà.

La finanza di guerra ha poi per presupposto la stabilità economica: ora non è giusto che, mentre vastissime categorie come i salariati, gli impiegati e gli stessi proprietari di case, hanno il reddito bloccato, vi possano essere categorie che aumentano il proprio sol perchè sfuggono alla legge del blocco Dove questa legge non provvede, lo Stato deve giungere con la imposta e incamerare i maggiori redditi.

Indisponibilità dei maggiori profitti di congiuntura

A tale scopo si è creato un sistema di imposte straordinarie. E' poi allo studio la riforma della complementare per adeguarla alle necessità della guerra. Alla fine della presente congiuntura saranno accertate le maggiori acquisizioni realizzate durante la guerra e in conseguenza di essa. Ma perchè la finanza di guerra sia pareggiata non basta colpire con l'imposta chi vorrebbe sottrarsi agli oneri di guerra, ma occorre cautelare il risparmiatore che ha investito i suoi risparmi in titoli a reddito fisso, o li ha depositati presso istituti di credito, o, meglio ancora, li ha affidati allo Stato investendoli in Buoni del Tesoro. Ai migliori dei risparmiatori, che hanno negli ultimi sette anni e nove mesi sottoscritto per 210 miliardi, il ministro assicura che se vi saranno riguardi fiscali essi saranno loro riservati qual premio alla loro fede.

In tema di politica economica ha dichiarato che il concetto di limitazione della spesa va esteso anche al bilancio economico della Nazione e ha passato in rassegna i vari provvedimenti presi al riguardo, soffermandosi particolarmente sul più recente, per cui i maggiori profitti di congiuntura non colpiti da imposte diventano indisponibili fino alla fine della guerra e si trasformano in uno speciale titolo di Stato tre per cento. Quando queste somme potranno tornare ad essere disponibili si terrà conto anzitutto della necessità di rinnovo degli impianti industriali.

Circa le somme restanti si provvederà a darvi una destinazione con disposizioni di legge che saranno emanate alla fine della guerra.

L'indisponibilità dei maggiori utili di congiuntura è poi una forma di risparmio obbligatorio. Esiste — ha dichiarato in proposito il ministro — un problema di risparmio non obbligatorio ma che si potrebbe chiamare favorito il quale interessa le categorie d piccoli possessori di reddito normalmente consumatori di beni durevoli o strumentali che, per la limitata disponibilità o per l'assoluta indisponibilità, non possono destinare la normale quota del reddito al rinnovo di tali beni. Queste categorie potrebbero chiedere di vincolare le somme non spese all'acquisto dei beni medesimi, che potrebbero essere consegnati dopo la guerra con precedenza sugli altri consumatori. Limitate a pochi miliardi l'anno, queste somme potrebbero rappresentare un contributo nel rastrellare certe larghezze di mezzi monetari in settori di redditi non elevati che sostituiscono per la loro vastità un pericoloso elemento di inflazione poichè il circuito dei capitali tende a saldarsi e ad ottenere la chiusura.

Lo sforzo finanziario italiano

Concludendo, il ministro ha paragonato lo sforzo finanziario italiano a quello inglese, constatando che quest'ultimo si dimostra assai vicino a quello affrontato dalla finanza italiana la quale però non ha potuto far leva che sulle risorse interne, non avendo beneficato, come quella inglese, dell'apporto dei prestiti esterni e delle disponibilità ottenute con il realizzo sul mercato estero di ben 3839 milioni di sterline in titoli e crediti stranieri.

Ha terminato il suo discorso ringraziando i suoi collaboratori della amministrazione finanziaria e tributando un elogio al contribuente italiano che, ancora una volta, assume il suo carico di gravami fiscali con perfetta comprensione e disciplina, quale suo doveroso contributo alla vittoria. *(Vivissimi prolungati applausi).*

RACCOLTO PRIMAVERILE

BIRMANIA — INDIA

— Qui non c'è altro da cogliere...;
— Allora passiamo all' altro...,

Significativo esito del concorso delle invenzioni

Un telegramma al Duce

ROMA, 14

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Partecipiamo l'esito del concorso delle invenzioni nella giornata della tecnica: concorrenti 762, e cioè 75 in più dello scorso anno. All'indagine dell'Istituto nazionale invenzioni del Consiglio delle ricerche 243 ottennero esito pienamente favorevole, 95 parzialmente favorevole, 65 sospensivo. La proporzione dei pareri favorevoli in confronto del numero complessivo dei concorrenti ammessi è stata del 57 per cento. Segnaliamo l'eccezionale risultato attestante il grado di preparazione e di maturità raggiunto dalla categoria dopo 11 anni di organizzazione fascista. Sono stati assegnati 11 encomi, 150 mila lire in denaro, 59 diplomi di benemerenza. Interpretiamo i sentimenti di gratitudine dei premiati con l'encomio recante la Vostra firma. I risultati sopra esposti testimoniano la volontà e la capacità creativa del popolo italiano e meritano di essere annoverati tra i sicuri presagi di vittoria. - Cornelio Di Marzio, Artemio Ferrario».

(Radio Stefani)

Il viaggio in Bulgaria del ministro Riccardi

SOFIA, 14.

Il ministro per gli Scambi e Valute, Ecc. Riccardi, e le personalità che lo accompagnano hanno posto stamane una corona davanti alle steli commemorative nel cortile delle caserme del 1° e 6° reggimento di fanteria.

Alle ore 11.30 l'Ecc. Riccardi ha avuto un colloquio col ministro del Commercio al quale hanno partecipato il governatore della Banca nazionale di Bulgaria, il consigliere commerciale presso la Legazione d'Italia ed i capi del Dipartimento consolare economico presso il Ministero degli Esteri e il Ministero del Commercio. Era pure presente il ministro d'Italia conte Magistrati.

Il ministro dell'Agricoltura ha offerto una colazione in onore del ministro Riccardi e delle personalità che lo accompagnano.

Sei anni di reclusione e 20 mila lire di multa a sottrattori di grano

ROMA, 14.

Il Tribunale di S. Maria Capua Vetere ha condannato ad anni sei di reclusione e lire ventimila di multa ciascuno Giarrusso Antonio e Marrandino Abramo, per sottrazione di grano al normale consumo.

Il giubileo episcopale di Pio XII

Solenni funzioni in San Pietro con la imponente partecipazione del popolo

La benedizione "Urbi et orbi"

CITTA' DEL VATICANO, 14.

Stamane alle 11, nella Basilica di San Pietro, la Santità di Pio XII ha celebrato la Messa giubilare per il compimento del 25° anniversario della sua consacrazione episcopale.

Date le attuali circostanze, il Pontefice ha voluto che la celebrazione avesse un carattere di austero raccoglimento e non fosse accompagnata dal rito fastoso che regola di norma le Cappelle papali. La Basilica Vaticana era gremitissima. Dall'ufficio del Maestro di Camera erano stati distribuiti 50 mila biglietti. Il tempio, nel quale erano state erette le consuete tribune, era suddiviso in vari reparti, e uno di questi era riservato agli ufficiali e ai militari italiani. Davanti all'altare della confessione erano in prima linea i posti dei membri del Sacro Collegio e degli arcivescovi e vescovi. Nella stessa aula dell'abside hanno preso posto il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, la famiglia del Pontefice, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il patriziato e la nobiltà romana. In altri posti distinti erano il conte di Barcellona con la contessa, il Duca e la Duchessa di Segovia, il governatore e il Vice governatore di Roma.

Il Papa è entrato nella basilica alle ore 11 in sedia gestatoria, preceduto dal corteo nel quale erano i Cardinali. Al canto del «Tu es Petrus», si è unito l'applauso altissimo dei fedeli che il Papa ha benedetto nel percorrere la navata centrale lungo la quale la guardia palatina, che faceva ala, ha reso gli onori.

Giunto innanzi all' altare della confessione, Pio XII, disceso dalla sedia gestatoria, si è indugiato nella preghiera e quindi è scesa all'altare per celebrare la Messa letta. Al Vangelo, ha pronunciato l'omelia. Dopo avere ringraziato il popolo di Roma accorso così numeroso per unirsi alle preghiere del Papa e a quelle di tutta la grande famiglia cattolica in questo giorno del suo giubileo episcopale, Pio XII ha parlato della festività dell'Ascensione ed ha terminato con un'alata invocazione allo Spirito Creatore.

Spirito illuminatore — egli ha detto — Spirito di consiglio fa che le menti umane comprendano e sentano tutta la poderosa responsabilità dell'ora presente, in cui un vecchio mondo che trema nel dolore sta per generarne uno nuovo.

Egli ha infine implorato la Divina protezione sul popolo di Roma, protezione che si allarghi in tutto il mondo, agli infermi, ai combattenti, a tutti gli afflitti.

Terminata la messa, durante la quale sono stati eseguiti brani liturgici e un mottetto composto per la fausta circostanza dal maestro Perosi, il Papa ha assistito alla solenne processione di fede rinnovata dal popolo, e quindi, impartita la apostolica benedizione, è risalito in sedia gestatoria, e, fra le rinnovate acclamazioni, ha lasciato la basilica.

La folla è uscita sulla piazza che era gremita di popolo.

Ai piedi della scalinata del Tempio era schierato un reparto di formazione di truppe italiane con musica e bandiera. Di fronte si sono schierati la Guardia Palatina con musica e bandiera e un reparto di gendarmi pontifici.

Le truppe italiane hanno reso gli onori mentre la musica intonava l'inno pontificio.

La Guardia Palatina ha ricambiato gli onori e la sua musica ha suonato la Marcia Reale e «Giovinezza».

Alle 12,35 piazza San Pietro presentava un aspetto imponente. I cantori pontifici hanno intonato il «Te Deum» che è stato cantato unitamente al popolo.

Il Papa, che aveva raggiunto l'aula delle benedizioni, ha seguito il canto dell'inno ambrosiano inginocchiato dinanzi ad un altare eretto nell'aula stessa. Alle 12,50 il Papa è apparso in sedio gestatoria nel grande vano della loggia fra i flabelli. Egli indossava il piviale ed aveva il capo recinto dal triregno.

Le truppe hanno presentato le armi, le musiche hanno suonato l'inno papale mentre il prolungato applauso si levava dalla folla immensa.

Pio XII ha ammirato l'imponente spettacolo di fede e quindi, alzatosi in piedi, ha impartito sulla folla inginocchiata l'apostolica benedizione «Urbi et Orbi».

Nuovi applausi hanno salutato il Papa quando si è ritirato.

Solenne celebrazione a Madrid alla presenza del Caudillo

MADRID, 14.

In occasione del giubileo papale è stato celebrato un solenne «Te Deum» al quale hanno assistito il Caudillo, che è stato ricevuto dal nunzio apostolico, i ministri, i rappresentanti del Corpo diplomatico e tutte le autorità civili e religiose.

(Radio Stefani)

E' stata riaperta a Venezia la galleria d'arte moderna

Una mostra del pittore Ippolito Caffi

VENEZIA, 14.

Alla presenza dell'A. R. il Duca di Genova e delle maggiori autorità politiche, militari e religiose nonchè di numerose personalità del mondo artistico e culturale, è stata stamane riaperta la galleria internazionale di arte moderna e inaugurata la mostra del pittore bellunese Ippolito Caffi.

Il podestà ha pronunciato un discorso ringraziando il ministro dell'Educazione Nazionale che in più modi ha voluto fiancheggiare l'opera del comune di Venezia per il potenziamento di questa galleria.

Quindi, per incarico del Comitato di Venezia del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, il giornalista dott. Giuseppe Avon Caffi ha parlato della vita e delle opere del pittore Ippolito Caffi che va considerato come il legittimo erede del Canaletto e del Guardi e il vero riformatore della pittura di paesaggio nella prima metà dell'800.

Una visita a Toledo della Missione italiana del Dopolavoro

MADRID, 13.

La Missione italiana del Dopolavoro, presieduta dal segretario nazionale Garatti, ha visitato Toledo ricevuta dalle gerarchie spagnole dell'Opera nazionale Educacion Descanso.

Dopo una visita alle rovine dell'Alcazar ed ai principali monumenti della città, la Missione è rientrata a Madrid.

Medaglie d'oro a due eroici ufficiali caduti

ROMA, 14.

Per operazioni di guerra sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglie d'oro al valor militare «Alla memoria»

Ten. De Martini Giuseppe di Giacomo nato a Thiesi (Sassari) 9. regg. alpini:

«Comandante di una compagnia alpina da lui forgiata e temprata ad ogni prova, in lunghi mesi di una dura campagna di guerra dava ammirevole esempio di cosciente ardimento e di non comune abilità di comando. In un'azione per la riconquista di importante quota, visto che un reparto di fanteria trovava notevole difficoltà nel vincere la resistenza avversaria, di iniziativa scattava all'attacco con pochi superstiti dell'eroica sua compagnia, occupava la posizione e catturava numerose armi. Rimaneva poi imperterrito sotto violento fuoco di mortai nemici stroncando il tentativo di contrattacco. Ferito, dopo pochi giorni di cura fuggiva dall'ospedale per rientrare ancora non bene guarito al reparto. Successivamente, nella fase più delicata e difficile della battaglia, ancora una volta, di propria iniziativa, si poneva alla testa del reparto trascinandolo d'impeto in furioso contrattacco sulle impervie posizioni nemiche e nel corso di tale azione decedeva durante una cruenta mischia notturna. Mali Seindeli, fronte greco, 28 ottobre 1940-8 marzo 1941 XIX».

Capitano Fascetti Mario fu Marco, nato a Roma, 2. regg. bersaglieri:

«Magnifica figura di soldato, valoroso combattente di tre guerre, in aspre azioni durante tre giorni dava mirabile prova di eccezionale ardimento e superbo sprezzo del pericolo. In alcune critiche fasi della lotta guidava a ripetuti contrattacchi i suoi bersaglieri riuscendo a ristabilire situazioni gravi e a disimpegnare reparti accerchiati. In un contrassalto notturno, sferrato per la riconquista di un importante caposaldo, alla testa di pochi uomini sbaraglia con indomito slancio un nemico di gran lunga superiore per numero e mezzi, attaccandolo a bombe a mano e alla baionetta ed inseguendolo fin nelle trincee ove, con sovrumano valore impegnava una mischia furibonda con epico corpo a corpo, costringendo l'avversario alla fuga con gravi perdite. Mentre attaccava l'ultimo nucleo nemico che ancora resisteva accanitamente, cadeva colpito a morte con la pistola in pugno chiudendo eroicamente una vita tutta dedita al servizio della Patria. Sitaria-Krioni, fronte greco, 1 novembre 1940 XIX».

La terza Giornata degli italiani nel mondo

Una orazione di Federzoni

ROMA, 14.

Il 17 maggio la terza giornata degli italiani nel mondo, organizzata dalla «Dante Alighieri», sarà celebrata in tutta Italia.

A Roma la cerimonia avrà luogo a Palazzo Firenze in occasione dello scoprimento di un busto a Pietro Foscari: celebrerà l'avvenimento Luigi Federzoni.

Come vanno considerati gli annullamenti di matrimonio sentenziati all'estero

ROMA, 14.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura civile il ministro guardasigilli ha, con sua circolare pubblicata oggi nel «Bollettino» del Ministero della Giustizia, richiamato l'attenzione delle Corti d'Appello su alcune questioni concernenti le deliberazioni di sentenze straniere in materia matrimoniale.

Una prima questione concerne la inderogabilità della competenza territoriale della Corte d'Appello per le cause di deliberazione delle sentenze straniere che pronunziano il divorzio o la nullità di matrimonio celebrati nel Regno. La inderogabilità della competenza stessa è stata ora espressamente dichiarata nel nuovo Codice di procedura civile il quale dispone che per le cause matrimoniali e quelle di deliberazione la competenza territoriale non può essere derogata per accordo delle parti. Lo stesso Codice di procedura civile dichiara che chiunque vuol far valere nel Regno una sentenza straniera deve proporre domanda davanti alla Corte d'Appello del luogo in cui la sentenza deve avere attuazione.

E' noto che l'esecuzione delle sentenze straniere che pronunziano la nullità e lo scioglimento di un matrimonio celebrato nel Regno si attua mediante la trascrizione delle rispettive sentenze di deliberazione nel registro dello stato civile dove fu iscritto o trascritto il matrimonio stesso. Da qualche Corte d'Appello è stata poi data esecuzione a sentenza straniera che pronunziando in confronto di cittadini italiani, avevano in base all'articolo 16 della nostra legge matrimoniale annullato la trascrizione del matrimonio celebrato nel Regno perchè un'altra sentenza straniera posteriormente al matrimonio stesso aveva pronunziato la interdizione di uno degli sposi.

Le nostre autorità giudiziarie non dovranno mostrare alcuna indulgenza di fronte al caso di cittadini italiani i quali si rivolgono a tribunali stranieri per far prima pronunziare l'interdizione, quindi revocarla e poi annullare la trascrizione del matrimonio, venendo a dare così esecuzione nel Regno ad una pronunzia di interdizione non resa nemmeno esecutiva mediante regolare giudizio di deliberazione Troppo evidente in questo caso risulta l'intento di frodare le disposizioni della legge italiana ed i capi delle Corti d'Appello dovranno attentamente vigilare perchè tali abusi vengano a cessare.

Un accordo italo-ungherese per il porto di Fiume

STRESA BORROMEO, 14.

Sotto la presidenza del senatore Velani, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, si sono aperti oggi i lavori della 20ª sessione per la convenzione italo-ungherese relativa allo sviluppo del traffico per il porto di Fiume.

Ai lavori partecipano, con gli esperti delle due Nazioni, il preside della provincia di Fiume e il direttore generale delle Ferrovie ungheresi Imredy.

Episodi di rivolta nell'Iran

Battagliere tribù ribelli organizzano la guerriglia contro gli inglesi

La popolazione sostiene i rivoltosi patrioti

ANKARA, 14.

La situazione nell'Iran continua ad aggravarsi malgrado gli arresti le deportazioni e le repressioni. Episodi sanguinosi si sono svolti e si svolgono in varie parti del Paese le cui comunicazioni sono rese malsicure da gruppi armati di ribelli che attaccano i convogli inglesi di rifornimento e piombano nei piccoli paesi e nei villaggi, impossessandosi dei funzionari del Governo che vengono trattenuti come ostaggi.

Uno di questi gruppi, dopo aver danneggiato le vie di comunicazione tra Shiraz e Ardekan, è ieri comparso a Bandar Dalan, piccolo porto sul Golfo Persico. I ribelli, appartenenti alle battagliere tribù di Btirakned, hanno dato l'assalto all'edificio della dogana che ora difesa da due gendarmi e da alcune guardie.

Dalla vicina Bushire le autorità inglesi, avvertite di quanto avveniva, hanno spedito sul posto in autocarri un reparto di truppe britanniche che sono giunte a Bandar Dalan quando i difensori della dogana si eran, già arresi e la popolazione si era unita ai ribelli.

Le forze inglesi, accolte da un nutrito fuoco di fucileria, si sono dovute ritirare dopo breve combattimento lasciando sul terreno morti e feriti.

L'industria americana impotente ad assorbire milioni di disoccupati

LISBONA, 14.

Nonostante gli sforzi dell' industria americana per far fronte ai nuovi impegni per realizzare il programma di Roosevelt, il numero dei disoccupati non accenna a diminuire in modo sensibile.

Secondo quanto si apprende infatti da Washington, soltanto 300 mila disoccupati hanno potuto essere chiamati al lavoro mentre ne rimangono vari milioni che l'industria nord-americana è impotente ad assorbire.

(Radio Stefani)

I maomettani delle Filippine offrono le sacre spade al comandante giapponese in atto di amicizia

TOKIO, 14.

L'«Asahi» riceve da Manilla che i rappresentanti delle tribù del Moro, il gruppo più numeroso di maomettani delle Filippine, noto per il suo bellicismo che rifiutò sempre di riconoscere la dominazione spagnola e quella americana, ha offerto al generale Homma due sacre spade conservate dalla tribù come simbolo del proprio spirito ribelle.

I capi delle tribù, offrendo le spade, hanno dichiarato che non è necessario conservarle ancora dato che i Moro hanno bene accolto l'arrivo dei Giapponesi.

Il ministro Gorla a Firenze inaugura il convegno dell'Associazione elettrotecnica italiana

FIRENZE, 14.

Nel pomeriggio è giunto a Firenze il ministro dei Lavori pubblici, Ecc. Gorla, il quale, dopo avere visitato alcuni lavori in corso nella città, ha inaugurato in Palazzo Vecchio la 46ª riunione della Associazione elettrotecnica italiana, riunione che riveste carattere di particolare importanza essendo stata destinata alla discussione di un tema di viva attualità quale «L'elettrotecnica e l'autarchia».

Alla cerimonia inaugurale, avvenuta nel salone dei Duecento, erano presenti con le autorità e gerarchie, personalità del mondo scientifico ed industriale di tutta Italia tra cui l'Ecc. Vallauri, il sen. Lombardi e l'ing. del Bono ex presidente della Associazione, il cons. naz. Pasini, il presidente della Federazione aziende elettriche municipalizzate ed i componenti la presidenza e la direzione nell'A.E.I.

Il rettore dell'Università, sen. Serpieri, rappresentava il ministro dell'Educazione Nazionale.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce ordinato dal ministro, hanno parlato l'ing. Legnaioli, reggente della sezione fiorentina dell'A.E.I., e il podestà di Firenze porgendo il saluto ai convenuti. Salutato da un'ovazione, ha quindi parlato il ministro Gorla he ha espresso il compiacimento del Governo per questa riunione del A.E.I. alla quale si è detto lieto di appartenere da ventidue anni.

Il ministro ha parlato dell'autarchia e ha accennato quindi lungamente agli scopi della presente riunione sottolineandone la importanza apprezzata dal Governo.

Ha quindi dichiarato aperto, nel nome del Re Imperatore il 47° convegno dell'A.E.I. tra gli applausi degli intervenuti.

ULTIME DI SPORT

PUGILATO

Botta b. Bisterzo ai punti

ROMA, 14.

Allo Stadio del Partito si è svolta un'interessante riunione pugilistica organizzata dalla S.S. «Bruno Mussolini» imperniata sull'incontro fra Botta e Bisterzo, combattimento valevole per il campionato d'Europa e d'Italia dei pesi leggeri. Botta di Roma ha battuto Bisterzo ai punti in 15 riprese.

CICLISMO

Una riunione al motovelodromo torinese

TORINO, 14.

Ieri al motovelodromo torinese si è svolta una riunione ciclistica alla quale hanno partecipato alcuni fra i più noti assi italiani.

Ecco i risultati: *velocità professionisti:* 1. Astolfi, 2. Cola, 3. Nervi; *mezzofondo dietro motori:* 1. Bovet, 2. Guerra.

La gara a vantaggi è stata vinta da Rigoni.

Tre città dell'Equador parzialmente distrutte da un violento terremoto

Centinaia di morti e feriti

BUENOS AIRES, 14.

Da ulteriori informazioni pervenute da Quito si apprende che il terremoto verificatosi nella città di Guaqaquil è durato due minuti ed ha completamente devastata una parte della città.

I morti e feriti ammontano a parecchie centinaia.

Tra i numerosi edifici distrutti sono quelli di banche e alberghi nonchè la sede del consolato degli Stati Uniti.

La città di Milahro, prossima a Guayaquil, è parzialmente distrutta.

Secondo altre informazioni pervenute a Quito anche la città di Esmeraldas è distrutta in parte. Le comunicazioni tra Quito e Guayaquil e i distretti finitimi sono interrotte. (Radio Stefani).

Il Consiglio del Pacifico si è riunito Washington

BUENOS AIRES, 14.

Giunge notizia che si è riunito a Washington il Consiglio del Pacifico. Non sono noti gli argomenti discussi, ma i giornali statunitensi rilevano che Roosevelt ha raccomandato di evitare indiscrezioni sui temi trattati rivolgendo un «energico monito» a tutti i membri.

Vita economico-finanziaria

L'imposta sulle successioni

Le aliquote progressive

Il R. D. L. 4 maggio 1942 n. 434, riguardante l'imposta sul valore netto globale delle successioni stabilito che l'asse ereditario globale netto, lasciato dall'autore della successione, quando supera il valore di lire 50 mila, è assoggettato da una imposta progressiva da liquidarsi in base alle seguenti aliquote: 1% fino a lire 100 mila; 2% da lire 100.001 a lire 250 mila; 3% da lire 250.001 a lire 500 mila; 4% da lire 500.001 a lire 1 milione; 6% da lire 1.000.001 a lire 5 milioni; 8% da lire 5.000.001 a lire 10 milioni; 10% da lire 10 milioni 001 ed oltre.

L'ammontare dell' imposta dovuta sull'asse ereditario globale è dedotto dal valore complessivo dell'asse medesimo ai fini dell'applicazione della normale imposta, la quale non si applica per le successioni in linea retta discendente, quando i figli viventi siano tre o più di tre; e per quelle a favore del coniuge superstite, sempre quando lo stesso concorra all'eredità con tre o più figli viventi.

Per le successioni in linea retta discendente, quando i figli viventi siano meno di tre e per quelle a favore del coniuge superstite, sempre quando lo stesso concorra all'eredità con un numero di figli viventi minore di tre, l'imposta non si applica quando l'asse ereditario netto o la parte di esso spettante ai figli o a questi congiuntamente col coniuge, non superi lire 250 mila. Se supera tale limite, l'imposta si applica alla sola parte, che eccede il detto valore e con le aliquote, corrispondenti al valore eccedente le lire 250 mila, ridotte al quarto ove i figli viventi siano due ed a metà ove il figlio vivente sia una solo. Nel numero dei figli viventi sono da comprendersi anche i premorti purchè rappresentati da discendenti.

All'imposta anzidetta sono soggette anche le donazioni e le liberalità, fatta eccezione per quelle che scontano l'imposta sul plusvalore immobiliare a norma della legge 21 ottobre 1940 n. 1511 o per l'imposta sul plusvalore dei tittoli azionari, di cui al T. U. approvato con R. D. 9 marzo 1942 n. 357.

Per le donazioni dai genitori ai propri figli viventi o ai discendenti di questi, si applicano le norme di esenzione e di riduzione stabilite in linea retta discendente.

L'imposta è indipendente dall'imposta di successione dovuta sulle eredità, quote di eredità e sui legati, dell'imposta progressiva di registro dovuta sulle donazioni nonchè, qualora oggetto del trasferimento siano titoli azionari, dalla sovrimposta di negoziazione.

Sono esenti dall'imposta: a) le successioni dei militari Caduti in guerra e delle altre persone considerate dalla legge 26 febbraio 1942 n. 175, devolute nella loro totalità in linea retta, ascendente e discendente, ed al coniuge superstite, ove in tali successioni siano comprese quote di eredità o legati, che non godano del beneficio dell'esenzione stabilito dalla citata legge, l'imposta è dovuta limitatamente al valore complessivo di dette quote o legati con applicazione delle aliquote corrispondenti al valore della parte dell'asse ereditario che eccede l'ammontare delle quote esenti da imposta;

b) i titoli del Debito Pubblico espressamente dichiarati esenti, con la legge di emissione, da imposta di donazione e di successione.

Il decreto è entrato in vigore dal 12 maggio 1942.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Il R. Tribunale di Udine

in data 7 marzo 1942-XX
ha pronunziato
la seguente sentenza contro:

1) LUIGI ZANIER fu Leonardo nato il 2 gennaio 1879 a Lauco, residente in Tarcento;

2) GIOVANNI VOLPE fu Pietro nato il 22 ottobre 1887 a Tarcento, ivi residente: imputati entrambi del reato di cui all'art. 3 cpv. Legge 8-7-1941 numero 645, per avere in Tarcento, nel mese di gennaio 1942, essendo produttori, occultato, lo Zanier 19 forme di formaggio; il Volpe 44 forme di formaggio e 5 kg. di burro, ed omettevano di conferire il latte alla latteria per sottrarlo al normale consumo.

(Omissis)

Condanna lo Zanier alla pena di mesi 2 di reclusione, a lire 2000 di multa e al pagamento di L. 600 a favore dell'Erario; il Volpe a mesi 2 e giorni quindici di reclusione, a lire 2500 di multa e al pagamento di lire 1500 a favore dell'Erario, ed entrambi in solido al pagamento delle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 23 maggio 1942-XX
Il Cancelliere di Sezione
Romano

Il R. Tribunale di Udine

in data 27 giugno 1941 XIX
ha pronunciato
la seguente sentenza contro

AGOSTINO BETTARINI fu Luigi nato a Cerreto-Guidi (Firenze) il 27 dicembre 1879 residente in Udine, commerciante in vini, imputato del reato di cui agli articoli 5, R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e 1 R.D.L. 27-12-1940 n. 1725 per avere in Udine nell'aprile 1941, venduto vino bianco della zona di Cormons con l'indicazione di «vino bianco secco specialità vino bianco di Orvieto».

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 1500 di multa ed alle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 23 maggio 1942-XX
Il Cancelliere di Sezione
Romano

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 29 aprile 1942-XX
ho pronunciato
il seguente Decreto penale contro:

PAOLO RONCHI fu Giuseppe, nato il 30 gennaio 1896 a Cordignano, residente a Pravisdomini, imputato: a) del delitto di che all'art. 9 cpv. 1 L. 8-7-1941 n. 645, per avere, il 15 ottobre 1941 XIX, in Pravisdomini, posto in vendita olio commestibile a L. 10.55 al litro, anzichè a lire 9.75, prezzo stabilito dal listino in vigore; b) di contravvenzione all'art. 12 cap. 1. L. 8-7-1941 n. 645, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al capo precedente, omesso di apporre sui recipienti le indicazioni della qualità e del prezzo delll'olio.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire 350 di multa e lire 100 di ammenda e ordina la pubblicazione, per estratto, del Decreto sul giornale «Il Popolo del Friuli» a spese del condannato.

Per estratto conforme.

S. Vito al Tagliamento, 9 maggio 1942-XX.

IL 1° Cancelliere
U. Jonadi